



Lionismo

Anno XLIV n. 1, Settembre - Ottobre 2017

Ostaggi dello sballo

Osservatorio Lions
per aiutare i giovani

**Giù le mani
dall'Italiano
Riprendiamoci
la nostra lingua**
pagg. 17-19

**Cambiamenti
climatici
e disastri
annunciati**
pagg. 20-22

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
settembre-ottobre 2017, numero 1, anno XLIV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Rocco Falcone**
Governatore 2017-2018

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**
Caporedattori: **Silverio Forteleoni, Carlo Patatu**
Direttore amministrativo: **Enrico Chiricotto**
Segretaria amministrativa: **Monica Coppola**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Federico Berti, Sissi Palmieri, Anna Raccuja, Arcangelo Trovellesi

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Nicola Acquaviva, Alfonso Carnevalini, Cesare Cesarini, Sergio Fedro, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Vincenzo Marchianò, Lorenzo Marcoaldi, Michele Martella, Quintino Mezzoprete, Marta Minciotti, Cesare Morgia, Maria Negro, Massimo Paggi, Donatella Pauselli, Arianna Perna, Lionello Petruccioli, Leda Puppa Rettighieri, Fabrizio Sciarretta, Francesca Silvestri, Roberto Tamburi, Maria Grazia Vagnetti

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione
il 30 settembre 2017



- 01** **Camminiamo insieme**
di Mauro Bellachioma
- 02** **L'orgoglio di essere Lion**
di Rocco Falcone
- 05** **Linee guida per un Distretto innovativo**
di Leda Puppa Rettighieri
- 06** **Dalla pluralità di opinioni il lievito della crescita associativa**
di Massimo Paggi
- 07** **Grido d'allarme: troppi giovani intrappolati nella Rete, tra alcol e droga**
di Raffaello Agea
- 10** **Cocktail del "trip": aumento senza freni**
di Lionello Petruccioli
- 12** **Quando le dipendenze annientano la vita**
di Arianna Perna
- 14** **Realtà virtuale, palliativo dell'insicurezza giovanile**
di Federico Berti
- 15** **Quando i social, nel bene e nel male, sono luogo d'aggregazione e incontro**
di Roberto Tamburi
- 16** **Bullismo, un secco no al silenzio**
di Carlo Patatu
- 17** **Giù le mani dall'Italiano**
di Silverio Forteleoni
- 20** **Cambiamenti climatici o variazioni climatiche?**
di Marco Rettighieri
- 23** **La storia di Lionismo**
di Bruno Ferraro

SPECIALE SBALLO

L'uso e l'abuso di alcol e droghe tra gli adolescenti e i giovani è cresciuto a livello esponenziale, diventando una componente essenziale dello sbalzo

(da pag. 7 a pag. 16)

- 27** **Per puntare alla crescita serve la stabilità dei soci**
di Vincenzo Marchianò
- 28** **GLT, è già futuro**
di Cesare Cesarini
- 29** **Global Service Team al servizio dei club**
di Michele Martella
- 30** **Così motiviamo e creiamo un team**
di Cesare Morgia
- 31** **Da Chicago soffia forte il vento dell'innovazione**
di Fabrizio Sciarretta
- 33** **Lions, benvenuti a casa**
di Rocco Falcone
- 34** **Un'annata all'insegna dell'amicizia e una medaglia che onora il Distretto**
di Eugenio Ficorilli
- 35** **"Io, al servizio della città come sindaco e come Lions"**
di Sissi Palmieri
- 37** **Come servire nel terzo millennio**
di Alfonso Carnevalini
- 38** **Screening visivo dell'infanzia: Sight for Kids scende in campo**
di Maria Negro
- 40** **Ingresso nuovi soci, quale cerimonia per l'investitura?**
di Quintino Mezzoprete
- 42** **La Basilica di San Clemente perla di straordinario valore**
di Nicola Bellezza
- 44** **Donarsi riempie di gioia**
di Sergio Fedro
- 46** **Vita da club**
- 49** **Celebrato a Roma gemellaggio internazionale**

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

CAMMINIAMO INSIEME

Spazio alle attività dei club superando l'Io per abbracciare con convinzione il Noi

Ho vissuto decenni nel mondo dei giornali. Ma affronto comunque con emozione questa nuova avventura professionale. Sono grato al Governatore Rocco Falcone per avermi chiamato alla direzione della rivista distrettuale. Avverto però tutta la responsabilità del nuovo ruolo.

Il pubblico al quale si rivolge *Lionismo*, infatti, non è quello solito dei giornali tradizionali, quotidiani o settimanali. Il mondo lions porta con sé una serie di valori profondi che devono trovare il giusto e ampio spazio nel bimestrale del distretto. Valori etici e di solidarietà che determinano il nostro impegno. Un impegno rivolto a un pubblico protagonista, che vuole sentirsi occupato in azioni di servizio (We Serve non è il nostro motto?) con lo spirito libero da motivazioni e interessi di parte. E questo impegno scaturisce dalla precisa volontà di servire gli altri, superando l'IO per abbracciare con convinzione il NOI.

Siamo tutti lions. Siamo una squadra e dobbiamo camminare insieme. Per crescere e fare sempre meglio.

Questa è la sfida che mi attende. Anzi, che ci attende.

Di conseguenza, la direzione di *Lionismo* lascerà ampia libertà ai soci di intervenire sui motivi fondanti della nostra Associazione Internazionale che, al compimento dei 100 anni di vita,

si prepara a proiettarsi nel secondo secolo di attività di servizio.

I soci saranno stimolati a fornire il proprio contributo in maniera non cronachistica né autoreferenziale, ma presentando iniziative e progetti dove saranno messe in evidenza le attività innovative e di maggior rilievo realizzate all'interno dei club, secondo le indicazioni che provengono dalla sede centrale di Oak Brook come proiezione al 2021.

Saranno privilegiati i problemi di coloro che necessitano di maggiore attenzione, i più bisognosi dei nostri interventi, in un periodo di crisi economica interna e internazionale. I problemi dei giovani, con le preoccupazioni del lavoro che non c'è più o che ci sarà ma con caratteristiche tutte diverse.

I problemi dell'ambiente da un punto di vista ecologico, sociale, economico. I problemi legati alle malattie, alle dipendenze,

alle povertà. Il tutto invocando un ampio spazio alla cultura intesa nel senso più ampio del termine. Da essa infatti nasce quella sensibilità e disponibilità al servizio che ci deve caratterizzare.

Nuove sfide si presentano ed è questo nuovo spirito che dobbiamo cogliere. Ci dobbiamo sentire impegnati con un senso profondo di volontariato e di solidarietà libera.

Camminiamo insieme. Per crescere, insieme. **L**



di
**MAURO
BELLACHIOMA**
Direttore
di *Lionismo*



L'ORGOGGIO DI ESSERE LION

Serve il coraggio di cambiare
per avere un Distretto sano e coeso
con tre regioni che dialoghino tra loro
con la stessa unità d'intenti

Ho scelto di pubblicare, quale mio primo intervento su Lionismo, il discorso che ho tenuto al Seminario per presidenti e segretari di club nel mese di luglio. Lo ripropongo perché in esso sono racchiuse le linee programmatiche nonché l'indirizzo che vorrei dare al Distretto in quest'annata e, benché a Roma ci sia stata una partecipazione eccezionale, non è mai come avere una platea di circa 4.000 soci che potranno approfondirlo, naturalmente per quanti ne avranno il tempo, la voglia e l'interesse. È rivolta anche ai tanti che, pur presenti, mi hanno richiesto copia dell'intervento. Per cui, scusatemi, saprò parlare anche di altro, ma attendiamo i prossimi numeri.

Quando mi candidai per la carica di secondo vice Governatore non avevo messo in conto il grande lavoro di preparazione che tale carica comporta ma ben presto mi sono reso conto della grande responsabilità che compete al Governatore di un Distretto, tanto bello quanto complesso come il nostro. Gli ultimi due anni sono stati di studio, di riunioni di formazione, di duro impegno continuo che ha avuto il suo culmine alla Convention di Chicago. Ma ne valeva la pena. Oggi sono ancor più consapevole della forza della nostra Associazione e della sua grande organizzazione. Spesso si parla del fatto che il Lions International sia la più affidabile associazione di servizio del mondo: ora ne ho le prove. Sono tornato da Chicago ancor più motivato e con quell'orgoglio di essere lion che ciascun socio dovrebbe avere. Quindi mi dovrei sentire pronto a fare il Governatore. Non è così. Mi approccio alla carica con modestia e soggezione per il rispetto dovuto

al ruolo, al Distretto e a voi. Ho avuto modo di studiare la teoria, ma la pratica è un'altra cosa, quindi chiedo a voi un aiuto costante, una parola d'incoraggiamento e l'applicazione di quel passaggio della nostra Etica che cita: "cauti nella critica...".

SI RESPIRA UN'ARIA NUOVA DA CUI TRAGGO FORZA E DETERMINAZIONE

L'impegno che mi attende è complesso e gravoso e so già che dovrò lavorare sodo da qui al prossimo 30 giugno, ma ciò non mi preoccupa per un motivo che tengo a illustrarvi. Abbiamo conosciuto un Distretto che, salvo le debite eccezioni, metaforicamente era costituito da diverse stanze: una, la principale, dove il Governatore disponeva autonomamente della sorte del Distretto. Su un lato stavano il segretario e il tesoriere, in attesa di ordini e sommersi da carte e rapportini. Poco più in là, un'altra stanza dove sedeva il primo vice Governatore, in un'altra alloggiava il secondo vice, entrambi in attesa del momento nel quale sarebbero entrati in scena. Dallo scorso anno, grazie all'apertura di Eugenio Ficorilli, esiste una sola grande stanza e ci si siede tutti allo stesso tavolo. Ogni decisione è presa ascoltando il parere dei vice Governatori in un'ottica di continuità e collaborazione, portando avanti un progetto univoco e condiviso che vede nella semplicità e nella trasparenza delle azioni la grande forza che deriva dal lavoro comu-



di
**ROCCO
FALCONE**

*Governatore
del Distretto 108L*

ne. Per questo ringrazio Eugenio per l'avvio del progetto e ringrazio di cuore Leda e Massimo per l'appoggio che mi offrono in ogni occasione, pur nel più totale rispetto dei ruoli. È un'aria nuova, più fine e più dolce, che io respiro a pieni polmoni e da essa traggio forza e determinazione e, ancor più, la certezza che ciò che faremo avrà un domani, concretizzato dalla continuità tra me e i miei preziosi vice che arriveranno al loro insediamento più preparati e con una maggiore conoscenza del Distretto. Per citarvi un esempio del lavoro di squadra, non ho remore a dirvi che l'organigramma, così come sta nascendo, è un lavoro fatto in équipe, applicando valori a noi sacri: il rispetto delle regole e delle persone, la stima e l'amicizia, quella vera e sana, quella che ciascun lion dovrebbe praticare e che troppe volte nominiamo ma spesso ignoriamo. La conclusione è che tutto il lavoro che mi aspetta non mi spaventa: pur assumendomi la responsabilità delle scelte, so di non essere un uomo solo alla guida.

Quest'aria nuova si percepisce già nel Gabinetto distrettuale che appoggia con entusiasmo il tentativo di dare un nuovo corso e nuove politiche all'interno del Distretto e sono certo che questo entusiasmo non potrà non arrivare ai Club. Stiamo cercando di migliorare l'organizzazione; non sarà facile ma voi, amici in sala, che tante volte avete chiesto queste cose, sarete determinanti per le sorti dei cambiamenti.

Noi ci stiamo provando ma, senza il vostro aiuto, il traguardo difficilmente sarà conquistato. Vi chiedo il coraggio di cambiare per avere un Distretto sano e unito, con tre regioni che dialoghino tra loro con la stessa unità di intenti, rivendicando quel rispetto e quel ruolo che spesso un Multidistretto distratto dimentica.

FARÒ DI TUTTO PER ESSERE IL GOVERNATORE ANCHE DEI SOCI SCONTENTI

Al momento della proclamazione, in quel di Cagliari, dissi che il mio desiderio era terminare il percorso diventando il Governatore di tutti. L'impresa è difficile, così come lo sono state alcune scelte come quella di ridurre ulteriormente il numero di officer e comitati. Da anni quest'esigenza era reclamata dalla base, sia per eliminare comitati diventati inutili, sia per favorire la rotazione degli officer. Abbiamo cercato di farlo e pensiamo di esserci riusciti, anche se è stato necessario sopprimere incarichi e rinunciare a tanti soci che pure nel passato avevano ben operato nei ruoli assegnati. Abbiamo quindi cancellato comitati ridondanti, ridotto il numero dei componenti dove si è ritenuto possibile senza danno

Il tavolo di presidenza alla sua prima uscita ufficiale al Seminario per presidenti e segretari a Roma. Da sinistra, il 1° vice governatore Leda Puppa, l'IPDG Eugenio Ficorilli, il governatore Rocco Falcone, il segretario distrettuale Silverio Forteleani, il 2° vice governatore Massimo Paggi, il tesoriere distrettuale Enrico Chiricotto



per l'attività. Siamo così arrivati a 28 delegati e meno di 230 officer distrettuali, oltre al Gabinetto che rimane tale sia per numero che per ruoli.

Non mi rimane che chiedere a quanti, per quest'anno sociale non ricopriranno un incarico distrettuale, di continuare a lavorare nel club per perseguire il miglioramento dell'organizzazione e il raggiungimento del massimo obiettivo: il service, che è alla base del nostro essere lions e non è demandato a chi ha un incarico, ma è la coerente concretizzazione dell'impegno di ciascun socio.

Serviamo per gli altri e non per noi stessi, guardando sempre all'interesse altrui per il solo piacere di farlo e non per tornaconto personale; rifuggiamo dal carrierismo e dall'inseguimento di un incarico, sacrificando anche il rispetto delle regole. Ogni socio deve sentire l'imperativo morale di ostacolare i comportamenti poco lionistici e isolare quanti fanno del distintivo un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Perciò ribadisco quanto detto al Congresso di Primavera: a fine mandato vorrei essere stato il Governatore di tutti, anche dei soci delusi e scontenti, che contavano unicamente sull'assegnazione di un incarico. Significherà che sarà riconosciuto che le mie scelte non sono state sulle persone, ma su programmi e semplificazione.

SI PUÒ CAMBIARE QUALCOSA SOLO SE TUTTI ASSIEME LO VORREMO

Infine un accenno a cosa ci si deve attendere in quest'anno. Si è iniziata una rotazione degli incarichi, che proseguirà con i miei vice, nell'intento di evitare che alcune cariche siano mantenute a vita. Nel mondo lions una regola è ferrea: ogni anno si cambia tutto. Il concetto non lo si è mai applicato al Distretto che da anni vede le stesse persone negli stessi ruoli. È arrivato il tempo di cambiare e dimostrare che una persona, quando è valida, potrà distinguer-



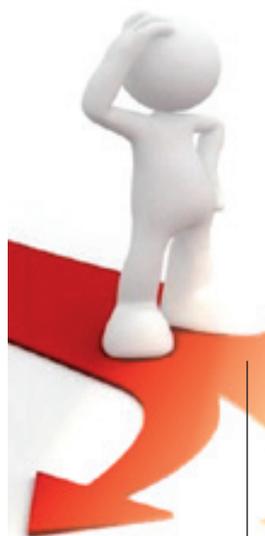
si nei diversi ruoli che le verranno assegnati. Avremo meno riunioni e incontri più snelli, in modo tale che si possa regalare ai Club, ai soci e a noi stessi qualche giornata in più da trascorrere in famiglia. Le riunioni di Zona e di Circostrizione saranno più semplici, così come le Riunioni delle Cariche e le Assemblee distrettuali. Abbiamo anche l'intendimento di concludere il Congresso di Primavera in una sola giornata. Non so se ce la faremo, ma ci stiamo lavorando. Tutte le comunicazioni e le convocazioni arriveranno ai soci del Distretto che avranno un indirizzo mail valido e non più solo ai Presidenti che spesso le tengono per sé, pur condividendole. I programmi dei Club saranno pubblicati sul sito, così che tutti possano consultarli e attingere da essi idee e progettualità; le Riunioni della Cariche di settembre saranno quindi più snelle, risparmiandoci comunicazioni di intenti troppo spesso enunciate a una platea ormai stanca e disattenta.

L'essere lions dovrà essere inteso come un piacere e non come un secondo lavoro. Non dobbiamo sentirci oppressi dalla moltitudine di incontri, convocazioni e impegni. Abbiamo il diritto di pretendere uno snellimento ed è su questo che si sta lavorando. Se ciò porterà serenità e maggior tempo a disposizione, sarà più facile conseguire tutti assieme maggiori risultati nel più profondo significato del nostro motto: we serve. **L**

**Il Governatore
mentre enuncia
le linee
programmatiche
dell'annata**

LINEE GUIDA PER UN DISTRETTO INNOVATIVO

Il confronto con la base associativa nel Congresso d'Autunno



È finita l'estate e si apre una nuova stagione per l'organizzazione del distretto: il Congresso d'Autunno sarà l'agorà dove si svolgerà il confronto sulle linee guida del rinnovamento organizzativo. Due anni fa vedeva la luce un documento che – elaborando i suggerimenti e le esperienze maturate nel tempo dai soci – evidenziava i punti di forza e di debolezza del distretto e delineava le linee d'azione da adottare per innovare concretamente. Nulla di nuovo sotto il segno dei Lions perché già sette anni prima il Congresso di Rieti aveva lanciato il grido “Innovazione, Innovazione, Innovazione” per porre fine a una stasi organizzativa che, pur lasciando spazio ai service, tuttavia non favoriva la crescita e la visibilità dell'Associazione.

Quel documento, pur essendo firmato (l'anonimato è un atto di vigliaccheria che non si addice ai Lions), non vantava primogeniture e soprattutto non avanzava critiche sull'operato degli anni precedenti: dava semplicemente indicazioni su come iniziare a fare per migliorare la gestione organizzativa finalizzata ai service. Nel distretto molti soci hanno apprezzato l'iniziativa e fornito suggerimenti utili ad arricchire il documento iniziale. Inoltre la ragionevolezza dell'iniziativa è stata confermata dalla Convention internazionale di Chicago nel corso della quale si è finalmente preso atto della stasi organizzativa ed è stato tracciato il sentiero lungo il quale far correre le linee guida.

Infatti, la Convention – ricalcando le *best practices* del *management* – ha individuato l'obiettivo primario e ha creato l'organizzazione per raggiungerlo:

– *LCI Forward* è la nuova forma di un lionismo avanzato e progressista, che ha l'obiettivo di triplicare il nostro impatto in tutto il mondo migliorando le condizioni di vita di almeno 200 milioni di persone all'anno entro il 2021, tramite l'ampliamento dei

servizi umanitari. Per raggiungere questo obiettivo, sono stati tracciati quattro piani di azione: migliorare l'impatto e il centro del service, dare una nuova immagine e migliorare la visibilità, perseguire l'eccellenza dei club, dei distretti e dell'organizzazione, migliorare il valore della *membership* e raggiungere nuovi mercati.

– *Global Service Team* è un gruppo di sostegno con il compito di aiutare i club a individuare le risorse e a utilizzare le migliori procedure per migliorare i progetti di service e il loro impatto; infatti i progetti di service di qualità coinvolgono i lion evitando l'allontanamento dall'associazione e attraggono nuovi soci che abbiano il desiderio di servire la loro comunità.

– *Global Action Team* è un gruppo di azione che mette l'intera rete Lions al servizio dei club. Esso riunisce le tre aree chiave dell'organizzazione lionistica (GLT, GMT, GST), ed è stato pensato con l'obiettivo di far sì che un giorno, non troppo lontano nel tempo, ogni necessità nel mondo possa essere servita da un Lion o da un Leo.

Ora il quadro è completo: le linee d'azione non sono più un'idea di pochi ma un piano integrato di molti soci, adeguabile ai mutamenti in corso.

A questo punto, per perseguire l'obiettivo tracciato da *LCI Forward*, occorre rendere operative le linee d'azione, per cui ogni club potrà avvalersi della squadra operativa costituita dal *Global Act*: GMT, GLT, GST.

Manca però ancora un passaggio essenziale, ovvero condividere con la base sociale le linee d'azione e le modalità per metterle in pratica: e a queste dinamiche sarà dedicato il prossimo Congresso d'Autunno che – sulla base di un diverso modulo organizzativo – aprirà la strada a nuovi orizzonti dando impulso all'innovazione e alla motivazione dei soci di buona volontà. **L**



di
**LEDA
PUPPA RETTIGHIERI**

**Primo
Vice Governatore**

DALLA PLURALITÀ DI OPINIONI IL LIEVITO DELLA CRESCITA ASSOCIATIVA

Stop alle guerriglie continue, avvelenano l'anima rovinano l'ambiente e i rapporti interpersonali

Per prassi, ma direi meglio per buona educazione, ogni qual volta s'inizia una nuova esperienza comunicativa è doveroso rendere omaggio a tutti i destinatari delle proprie esternazioni.

In questo caso i miei migliori auspici per una proficua annata lionistica sono indirizzati a tutti i soci Lions del Distretto 108L.

Un particolare pensiero va a tutti i Delegati intervenuti al Congresso di Cagliari, che ha visto l'elezione del Governatore Rocco Falcone, del 1° Vdg Leda Puppa Rettighieri e la nomina a 2° Vdg del sottoscritto.

Un grazie incondizionato a tutti: a chi a me favorevole, e a quelli che invece avrebbero preferito un'altra persona. Sono convinto infatti che la pluralità di opinioni siano il lievito della crescita associativa.

Incontrarsi, scontrarsi, dissentire fanno parte del gioco democratico, purché in buona fede e tendendo sempre a quello che in buona sintesi è il nostro scopo: aiutare gli altri. Guerriglie continue non sono di giovamento a nessuno, avvelenano l'anima, destabilizzano l'ambiente e rovinano i rapporti interpersonali senza prendere in considerazione che spesso quello che dovrebbe essere un confronto di idee scade in *rumors* (magari anonimi).

L'anno in fieri pone traguardi ambiziosi e sicuramente ci vedrà impegnati al massimo per il loro raggiungimento:

La fame nel mondo L'obiettivo è quello di garantire entro il 2021 il miglioramento delle condizioni di vita di almeno 200 milioni di persone, cercando di colmare il pazzesco divario tra il Terzo mondo e l'opulenza dell'Occidente.

La Vista - Sight first Tanti anni fa noi, cavalieri della luce, ci siamo proposti in questa battaglia in favore dei non vedenti e ipovedenti con sistemi completi di cura per combattere le principali cause della cecità.



E poi cani guida, bastone elettronico, libro parlato, screening giovanile della vista.

L'Ambiente Non solo rispetto per la natura che ci circonda, la sua salvaguardia, ma anche attenzione quotidiana al microcosmo, al nostro habitat particolare.

Il Diabete Piaga sociale del mondo ricco e opulento, con ripercussioni medico sociali elevatissime, che va adeguatamente contrastata con specifica informazione fin dalla infanzia.

I tumori giovanili Sulla scia del Progetto Martina, si ha contezza che una diagnosi precoce è l'arma migliore per sconfiggere tali patologie. Sensibilizzazione nelle scuole e ogni altro mezzo di comunicazione che possa raggiungere nel migliore dei modi il mondo giovanile va intrapreso.

Non possiamo però dimenticare quanto accaduto l'anno passato. La tragedia del Terremoto è ancora violentemente presente con tutte le sue problematiche irrisolte e i suoi drammi privati. È stata una priorità assoluta e non dobbiamo pensare esaurito il nostro impegno.

Sarà il Governatore a tracciare il programma del suo mandato con chiarezza e tempestività (com'è nel suo Dna) e i temi che vuole affrontare puntando su quel fattore "C" a me tanto caro: Concretezza, Coesione, Correttezza, Centralità dei Club e dei suoi Officer. **L**

Massimo Paggi
dopo l'elezione
a 2° Vice Governatore
per l'anno sociale
2017-2018,
avvenuta durante il
Congresso Distrettuale
di Primavera
del maggio scorso
a Cagliari



di
**MASSIMO
PAGGI**

**Secondo
Vice Governatore**

GRIDO D'ALLARME: TROPPI GIOVANI INTRAPPOLATI NELLA RETE, TRA ALCOL E DROGA

Quali strumenti servono per aiutare le nuove generazioni?
La proposta dei Lions: creiamo un osservatorio ad hoc



Sballo, una parola che da diverso tempo è entrata a far parte del nostro linguaggio, o per lo meno dello strumentario linguistico delle *next generation*. Una parola della quale, però, spesso si abusa e della quale, forse, non conosciamo l'etimologia.

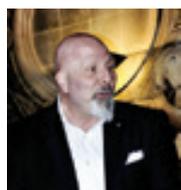
Nell'accezione comune, soprattutto nelle conversazioni dei giovani, degli adolescenti, ma anche dei preadolescenti, è frequentissimo l'utilizzo della parola sballo per contraddistinguere una cosa che piace molto ("il tuo nuovo smartphone è uno sballo") o una situazione eccitante, fuori dal comune ("che sballo alla festa").

Ma c'è anche un'accezione altrettanto comune, come quella dell'oltrepassare ogni limite, pervicacemente connessa al vastissimo mondo del consumo di sostanze stupefacenti e di alcol; un mondo nel quale lo sballo da eccesso è purtroppo percepito

come evasione, fuga dal quotidiano, ma che non è avvertito in negativo, anzi a volte come necessità.

Se, quindi, lo sballo così inteso è evasione e fuga dal quotidiano, io credo che ne siano manifestazione anche altri comportamenti: le prevaricazioni del branco o del singolo che si identifica nell'idea di (stra) potere del gruppo al quale si sente legato e che molto spesso sfociano negli atti di bullismo; la necessità compulsiva di essere presente nei social network per comunicare agli altri utenti il fatto di esserci anche quando si compiono le azioni più banali; ma anche l'altrettanto compulsivo desiderio di condividere situazioni drammatiche, violente e addirittura la morte, che sia la propria o quella di altri.

Ma in tutti i casi, la spinta verso lo sballo non è percepita come negatività. Tra l'altro, se utilizzando un programma di vi-



di
**RAFFAELLO
AGEA**

Redattore
di *Lionismo*

deoscrittura se ne cercasse un sinonimo, le risposte più comuni sarebbero le seguenti: “emozione, godimento, piacere”.

Al contrario la parola, almeno nella sua derivazione linguistica, trae origine proprio dalla rappresentazione di fatti negativi.

Sballo deriva da sballare, che per quanto qui ci interessa significa andare oltre il limite (un calcolo sballato è macroscopicamente erroneo; un motore che sballa va incontro a sicura rottura).

PINOCCHIO, LUCIGNOLO E IL WEB: NON SOLO UNA FAVOLA E UNA METAFORA

Tuttavia, come si è visto, almeno nell’ottica di chi volutamente “sballa”, lo sballare non è inteso in senso negativo, o quanto meno è alla fine un comportamento dettato da necessità.

A questo punto ci si potrà chiedere se lo sballo, ma soprattutto la propensione allo sballo, costituisca un processo irreversibile della nostra società. Ancora una volta le nuove tecnologie ci potranno fornire una chiave di lettura, utilizzando il web e digitando la parola sballo.

Ebbene, i risultati della ricerca non sono certo confortanti. Quanto alle immagini, infatti, uno dei più noti motori di ricerca “propone” una serie di immagini

che ritraggono in massima parte situazioni che fanno esplicito riferimento al consumo di droghe e alcolici, anche all’interno di locali e luoghi di ritrovo in genere. Passando agli altri risultati, al quarto posto di quelli generali, che diventa il primo per i video, si classifica il filmato di una canzone tratta da un recente spettacolo di successo intitolato “Pinocchio il grande musical”, basato su musica e testi di un album dei Pooh e rappresentato in Italia fino a tutto il 2015.

Il musical, ovviamente, è la trasposizione del Pinocchio di Collodi, ma il pezzo che si può così ascoltare è caricato su YouTube senza alcun riferimento alla nota opera letteraria.

A questo punto ci si potrà domandare cosa c’entrino Pinocchio e una canzone con lo sballo.

In realtà c’entrano eccome, poiché il testo del motivo recita in uno dei suoi passi più significativi: “Sballo/Senza cravatte al collo/Fuori di testa è bello/Basta che sia da Sballo”.

Il riferimento, per coloro che non avessero visto lo spettacolo, è a Lucignolo e al Paese dei Balocchi. Poiché il web estrapola e decontestualizza e non è infrequente imbattersi in giovani che non conoscono la storia del burattino di legno, ma soprattutto la parentesi del sodalizio con Lucignolo, quello sballo potrebbe diventare un inno, un modello da seguire, né più né meno che le evocative immagini trovate in Rete.



Un fotogramma di *Pinocchio il grande musical* che si può vedere su YouTube



I Lions possono attingere a varie competenze e professionalità tra i propri soci e offrire aiuto ai giovani che lo chiedono

Pinocchio, poi, tanto per restare al racconto, viene giudicato colpevole di essere un “malandrino”, mentre egli non lo è; e il suo giudice è una scimmia fortemente miope che utilizza occhiali senza lenti e al cospetto del quale, per beneficiare dell’amnistia concessa ai soli furfanti, Pinocchio è costretto a confessare di essere un mani-goldo.

Certo, Pinocchio aveva sbagliato a farsi trascinare da Lucignolo, ma non è certo con processi sommari o facendo confessare colpe a tutti i costi che il problema dello sbalzo dei giovani e meno giovani potrà essere risolto, ma prima ancora capito.

ASCOLTARE PER CAPIRE SIGNIFICA INCLUSIONE, ACCOGLIENZA, O MOLTO PIÙ SEMPLICEMENTE DIALOGO

I nostri occhiali, quindi, dovranno avere lenti sempre più potenti, poiché è anche noto come l’inasprimento delle sanzioni o delle misure repressive *tout court*, da solo non può funzionare. Tanto per fare un esempio e senza dover scomodare le statistiche, è un dato di fatto che l’inasprimento delle sanzioni penali in materia di stupefacenti, a volte ha determinato reazioni repressive anche nei confronti degli utenti finali, ma non ha raggiunto l’obiettivo di una sensibile diminuzione del consumo e, a monte, del traffico.

E se una morale a questa favola c’è, questa morale è la seguente: approfondire la conoscenza di un fenomeno con il quale comunque dobbiamo fare i conti, conoscere le tensioni e le pulsioni dei nostri giovani senza guardarli dall’alto in basso, ma mettendoci al loro fianco e tendendogli la mano senza la pretesa di essere tuttologi, affidandoci sempre di più all’interdisciplinarietà della quale spesso sono orfane le nostre istituzioni, nell’assurda convinzione di poter risolvere i problemi sociali “a compartimenti stagno”.

E i Lions, che per loro natura sono trasversali nella società moderna e che possono attingere a varie competenze e professionalità tra i loro soci, tanto possono fare per risalire la china, mettendosi a disposizione delle istituzioni stesse, prime fra tutte quelle scolastiche, affinché sia possibile tracciare una vera e propria mappa del disagio, per capirne le cause e per realizzare le sinergie senza le quali lo sbalzo è destinato a rimanere legato a una percezione positiva per colui che lo cerca.

Infine una proposta e una provocazione al tempo stesso: i Lions con i loro occhi attenti possono essere le lenti di quegli occhiali che servono per capire. E perché, allora,

non provare a realizzare un vero e proprio osservatorio attraverso il quale raccogliere quei preziosi dati che derivano dall’ascolto del disagio?

Ascoltare per capire significa inclusione, accoglienza, o molto più semplicemente dialogo; significa aiuto concreto. Quell’aiuto che troppo spesso non si chiede in famiglia o a scuola per paura di essere condannati prima ancora che giudicati. L’angoscia della “colpa” che alla fine ricaccia nel gorgo della sconfitta e della solitudine, seppur contornata da un assordante chiasso, non può far morire la farfalla dentro il suo bozzolo prima che possa volare.

La sfida è certamente grande, ma non impossibile da realizzare se frutto di un progetto comune e condiviso. Noi Lions ci siamo! **L**



COCKTAIL DEL “TRIP”: AUMENTO SENZA FRENI

Non più solo cannabis, ora tra gli adolescenti stanno prendendo sempre più campo gli psicofarmaci e le sostanze “sconosciute”

Uno studio del 2014 condotto dall'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa (ESPAD, European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), mostra dati preoccupanti sul consumo di sostanze psicotrope nei circa 30mila studenti italiani delle scuole medie superiori.

Cresce il numero di ragazzi che consuma sostanze “sconosciute”*, senza sapere di cosa si tratti né sapere quali effetti possano procurare: sono 54mila nel 2014, il 2,3% dei 15-19enni. Ma ciò che desta ancor più allarme è che il 23% di questi giovani ha ripetuto l'esperienza più di 10 volte.

C'è poi lo sballo con i farmaci. O meglio gli psicofarmaci. Sono quasi 400mila gli studenti che almeno una volta nella vita li hanno utilizzati senza prescrizione

e poco più di 200mila quelli che lo hanno fatto nell'ultimo anno (rispettivamente 17 e 9% degli studenti italiani). Si tratta prevalentemente di farmaci per dormire, utilizzati soprattutto dalle ragazze (8% contro il 4% dei maschi). Altri farmaci usati sono quelli per l'attenzione/iperattività (quasi il 3%), per regolarizzare l'umore e per le diete (2,4% ciascuno), anch'essi usati più dalle ragazze: 3,7% contro l'1,2% dei coetanei.

Per quanto riguarda il consumo delle cosiddette “sostanze tradizionali”, emerge che la cannabis si conferma la sostanza più utilizzata: nel 2014, ne ha fatto uso il 26% degli studenti, ovvero oltre 600mila ragazzi ed è in aumento il numero dei consumatori abituali.



di
**LIONELLO
PETRUCCIOLI**

L.C. Roma Capitolium

* Sono sintetizzate continuamente nuove sostanze psicotrope, per eludere l'elenco di sostanze proibite, e/o per aumentare gli effetti. Spesso si tratta di sostanze cosiddette “precursori”, cioè precursori delle sostanze illegali, quindi consentite, ma comunque efficaci. Nel 2014 la periodica “relazione europea sulla droga” ha catalogato ben 102 nuove sostanze.

Nello stesso studio dell'ESPAD del 2014, il 4% dei ragazzi, circa 90mila studenti, ha fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita, mentre il 2,6% l'ha utilizzata nell'ultimo anno.

L'età si è abbassata. La prima tirata si fa a tredici anni, quando il cervello è ancora in pieno sviluppo. E gli effetti sono terribili. Un esempio lo fa lo psichiatra Alessandro Vento, responsabile dell'Osservatorio sulle tossicodipendenze in contatto con varie università internazionali. "Ho circa mille pazienti l'anno - dice Vento - e il 30% di questi sono adolescenti. I soldi non fanno la differenza, lo stato socio-economico è irrilevante, si drogano ricchi e poveri. Ma non è bello vedere giovani che alla loro età già soffrono di disturbi psicotici, deliri,



È ancora la cannabis la sostanza più utilizzata, ma si è pericolosamente abbassata l'età della prima "tirata"

allucinazioni, attacchi di panico causati dall'uso di sostanze stupefacenti. A differenza dei loro coetanei che non sono consumatori di droga, questi soggetti hanno un quoziente d'intelligenza più basso. Inoltre una più alta concentrazione di Thc rende la cannabis

Ogm una droga pesante a tutti gli effetti. Cioè non è più la droga degli anni '70, ma l'aspetto culturale ancora condiziona creando un sacco di problemi. Oggi - continua lo psichiatra - si cercano di selezionare i semi di cannabis rendendo la pianta sempre più potente. Addirittura ci sono manifestazioni in cui i produttori si confrontano. Chi si droga ha una vita rovinata, destinato ad avere una malattia cronica".

Stabile il consumo di eroina, che risulta comunque una delle sostanze meno utilizzate.

Il ruolo delle scuole. I dati dello studio ESPAD indicano anche una possibile soluzione al problema diffuso delle droghe, in cui le scuole potrebbero giocare un ruolo fondamentale. "Analizzando i dati che abbiamo raccolto, si scopre che dal 2008 a oggi nei licei italiani sono diminuiti i programmi di prevenzione del consumo di so-

stanze psicoattive, mentre sono aumentati quelli indirizzati alla prevenzione del gioco d'azzardo", sottolinea il rapporto. "Come conseguenza, abbiamo registrato un netto calo della percentuale di studenti che giocano d'azzardo o che presentano un profilo a rischio. Nello stesso periodo, invece, il consumo di droghe sembra leggermente aumentato, e questo non può che sottolineare la necessità di un maggiore impegno negli interventi educativi all'interno delle scuole, per aiutare i giovani a conoscere i rischi correlati al consumo di sostanze stupefacenti".

Questi dati ci spingono a una riflessione urgente sulle dinamiche e sulle problematiche giovanili e a interrogarci sulle responsabilità di ciascuno.

Sempre più numerosi sono i giovani che dimenticano il valore prezioso della vita e della salute.

La famiglia, la scuola, le istituzioni devono impegnarsi nella ricerca di soluzioni che sostituiscano alla cultura dello sballo, dilagante tra i giovanissimi, una cultura della vita, dei suoi valori, del suo rispetto come diritto fondamentale, naturale, contemplato da tutte le costituzioni dei paesi civili.

Come inibire questi impulso smodato, irrefrenabile all'autodistruzione proprio dei giovani e ancor più dei giovanissimi?

Sicuramente mediante nuove modalità di educazione al significato della vita.

Sembra che le nuove generazioni cerchino il divertimento, l'oblio di sé, del proprio male di vivere, della propria inadeguatezza all'esistere non - come sosteneva Pascal - nell'impegno di una vita attiva, dinamica, attraverso il lavoro, lo studio, la ricerca di nuove mete da perseguire, ma nell'annullamento totale, fisico di se stessi, e di quanto più prezioso caratterizza l'uomo: la facoltà di pensare, di essere presenti a se stessi, di affrontare il mondo.

Il mal di vivere di cui tanto hanno parlato poeti, scrittori e filosofi sorto dalla consapevolezza dei propri limiti, della propria finitezza, non si traduce in un impulso a superare, a valicare quei limiti che la natura ci ha posto, in accettazione entusiastica piena della vita stessa, ma diventa un desiderio di non vivere, di abdicare alla vita. **L**



QUANDO LE DIPENDENZE ANNIENTANO LA VITA

I Leo tendono la mano ai loro coetanei e ammoniscono: “Per divertirsi non c’è bisogno di superare i limiti”

Uno stralcio drammatico della nostra società è quello che riguarda i giovani e le loro dipendenze. Se si analizzano i fatti che, purtroppo con molta frequenza, colorano di tinte fosche i weekend tanto nelle grandi, quanto nelle piccole città, potremmo erroneamente e genericamente pensare che la nostra è una società di giovani annoiati, i quali, nell’asaperata intenzione di dare una scossa alla loro routine, ricercano lo sballo e la sregolatezza. Se per “sballo” intendiamo

quello stato di eccitazione che rende euforici e che priva di qualsiasi freno razionale, allora non possono non venire in mente le dipendenze da droga e alcol. Il consumo di queste sostanze è spaventosamente diffuso, soprattutto tra i giovanissimi: purtroppo è facile procurarsi sostanze stupefacenti

ed estremamente semplice è consumare bevande alcoliche in una quantità tale da arrivare all’abuso. Superati i limiti, uscirne è difficile; la droga, qualunque essa sia, ci lega ad essa in uno stato di dipendenza tale che più la si consuma e più la si desidera. A prova delle insidie, spesso nascoste, di queste dipendenze, si deve porre l’accento

**IL PRESIDENTE PERRELLA:
“ESSERE LEO SIGNIFICA
NON FAR SENTIRE MAI NESSUNO SOLO,
PERCHÉ È QUANDO SI È SOLI
CHE SI PUÒ PERDERE LA BUSSOLA”**

sullo “sballo da social”. Quanti di noi usano Facebook o altri *social*? Più o meno tutti. Quante volte al giorno ci si collega a queste piattaforme? Il numero è variabile, ma forse pericolosamente alto.

Questa dipendenza, che dilaga non soltanto tra i giovanissimi, è pericolosamente sot-



di
**ARIANNA
PERNA**

**Responsabile
Comunicazione
Distretto Leo 108L**

Internet e i social
stanno diventando
una dipendenza



tovalutata: apparentemente innocua, non è meno dannosa degli altri tipi di droghe più “comuni”. Insonnia, distrazione, scarsa concentrazione sono solo alcuni degli effetti che conseguono da questo uso innaturale di internet. A volte, l’ansia di apparire su una piattaforma digitale è tale da farci dimenticare della nostra vita reale, e ultimamente questo fenomeno sta dilagando anche tra gli adulti. Si arriva a un livello di dipendenza tale che non se ne può più fare a meno, anche in contesti che richiedono massima attenzione, ad esempio quando si è alla guida. Si tratta di un diverso genere di “trip”, il quale non produce i suoi effetti nell’immediato, come nel caso di alcol o droghe, ma è altrettanto dannoso.

**“FARE SERVIZIO VUOL DIRE EDUCARE
E IL MESSAGGIO CHE VOGLIAMO DARE
ALLE NEXT GENERATION
ARRIVA PIÙ VELOCEMENTE
DA RAGAZZO A RAGAZZO”**

Noi Leo siamo spesso i primi osservatori di questo drammatico spaccato della realtà, vuoi per la giovane età, vuoi per l’impatto che le nuove tendenze hanno prima su di noi e poi sulle altre fasce di età. Il nostro primario coinvolgimento in tale tematica può senz’altro essere un ponte attraverso il quale veicolare il messaggio alle nuove generazioni. Non si tratta semplicemente di puro “proibizionismo”, volendo usare una metafora storica, ma si tratta di voler educare il giovane nostro coetaneo, dal momento che da ragazzo a ragazzo il messaggio arriva più velocemente.

“Fare servizio vuol dire educare, trasmettere dei valori. - dice Francesco Perrella, Presidente del Distretto Leo 108L - Ogni volta che facciamo servizio, trasmettiamo un messaggio, e nel far ciò siamo ovviamente molto vicino ai giovani. Mi vengono in mente i tanti service svolti a livello distrettuale per la guida sicura, che fanno capo al progetto nazionale Leo ‘I giovani e la sicurezza stradale’. Noi Leo cerchiamo di trasmettere tutto ciò sempre con il sorriso. Ritengo che la nostra associazione sia una realtà altamente formativa, una palestra di vita, ma allo stesso tempo ritengo sia anche una grande opportunità di svago sano e responsabile: un modo per unire l’utile al dilettevole, volendo citare un grande poeta

latino. Cerchiamo infatti di comunicare ai nostri coetanei che per divertirsi non c’è bisogno di superare i limiti. Ogni dipendenza si sconfigge con le relazioni

umane, ed essere Leo significa anche non far sentire mai nessuno solo, non lasciare mai nessuno indietro: perché è quando si è soli, che si apre la via della dipendenza”. Si tratta di saper comunicare che sballarsi non vuol dire divertirsi né fare tendenza; che usare i *social*, per la nostra che è una generazione 2.0, è sì normale, ma ha delle regole che dovrebbero essere rispettate per preservare la nostra salute; si tratta di saper insegnare a guardare oltre la serata in discoteca, oltre al momento di euforia e capire se veramente un momento di sregolatezza vale una vita. **L**

REALTÀ VIRTUALE, PALLIATIVO DELL'INSICUREZZA GIOVANILE

Il bombardamento mediatico, troppo spesso approssimativo, mina le nostre certezze

Sballo: un termine dai molteplici significati e, soprattutto, conseguenze. Da sempre, sin dalle prime letture di riviste e quotidiani, allo sballo è sempre stato associato un discorso di “uscita” dalla realtà o, meglio, dalla normalità. Si dice sempre: “la vita è strana, complessa”. Vero: e questa visione non è certo rimasta sempre la stessa nel corso delle generazioni.

Non solo la crisi economica ma anche la globalità, il mondo *social* e la perenne reperibilità, con le loro miriadi di informazioni, non fanno altro che minare le già vacillanti convinzioni dei più insicuri. Rispetto al passato non si parla solo di differenze quantitative bensì, soprattutto, qualitative. Se una volta vi era il controllo delle “fonti”, della correttezza delle informazioni, ora questo non vi è più. E da qui parole e smentite. Ma mentre un testo viene corretto in pochi secondi, questi diventano giorni se si tratta di far dimenticare alle persone. Ecco il perché per i giovani continuo più i “like” che il vero contenuto di quanto pubblicato. Un aspetto spaventoso che “spiega” il vedere più persone filmare dei ragazzi che picchiano a morte un coetaneo piuttosto che mettere lo *smartphone* in tasca e fermare questo macabro spettacolo.

Si parla di realtà virtuale: è più facile far “carriera”, ovvero avere più “amici” che interfacciarsi dal vivo con le persone. D'altronde quando si scrive un commen-

to su una piattaforma *social* si è sempre in tempo a correggere prima di pubblicare. Nella vita reale “si vive direttamente in bella copia” e questo, sin da quando si scrivevano i temi a scuola, ci mette a disagio.

Lo “sballo” è quasi da considerarsi come la “libertà di fare quelle cose che altrimenti non potresti fare” e, soprattutto nei giovani, come il palliativo alla loro insicurezza.

I Leo trasmettono contenuti validi e di attualità; e lo fanno parlando ai giovani, combattendo ogni giorno quelle insicurezze che sono alla base di questo “sballo”. Sicuramente fanno più effetto 100 parole dette da un coetaneo che 1000, distanti, “raccontate” da un adulto. I Leo non pensano a come “sballarsi” la sera; piuttosto pensano a come potranno coinvolgere più persone nei service che li vedrà impegnati in fredde mattinate, in piazza, a raccogliere fondi mentre purtroppo loro coetanei sono nel pieno dell'*hangover* della sera prima. Ma ora, nel mondo *social*, se da una parte non mancano mai le informazioni “inutili”, dall'altra stanno diventando sempre più comuni *post* su eventi e iniziative Leo, correlati di materiale estremamente valido. Ecco ancora una volta quindi che possiamo affermare con fierezza che in una società dominata dalla necessità dello “sbal-

lo”, così come lo abbiamo appena descritto, i nostri Leo si presentano come un “faro”, una certezza che gli adolescenti di oggi possono prendere d'esempio così da acquisire quelle certezze che possano “sballarsi” e portarli a realizzarsi nella vita “reale” senza parallelismi virtuali. **L**

LA VITA SI VIVE IN DIRETTA E NON CON LE REVISIONI FATTE SUL WEB. VINCENTE LA COMUNICAZIONE AUTENTICA DEI LEO



di
FEDERICO BERTI
Redattore
di *Lionismo*

QUANDO I SOCIAL, NEL BENE E NEL MALE, SONO LUOGO D'AGGREGAZIONE E INCONTRO

Le nuove tecnologie non vanno demonizzate. È necessario utilizzare il web per dare un senso al futuro dei nostri ragazzi

L social media sono ormai diventati parte integrante della nostra quotidianità, nel bene e nel male. Per i giovani oltre ad essere strumenti di condivisione di informazioni, sono diventati un luogo virtuale di aggregazione e di incontro. Sono una nuova forma di comunicazione. L'obiettivo dei ragazzi oggi non è tanto quello di vedersi per divertirsi, ma di trovare luoghi liberi dai pensieri e dalle difficoltà. Non è importante incontrare un amico o un'amica, ma aver fatto parte almeno per una serata di un gruppo che si riconosce. Pubblicare sui *social* un autoscatto è diventato un modo per affermare la propria esistenza, per potersi sentire vivo e gratificato.

Ma chi sono i ragazzi che ricercano lo sballo e come usano i *social*? Non è facile dare una risposta a questo quesito, spesso sono giovani soli, senza un lavoro o un futuro, che nello sballo del sabato sera trovano un modo per reagire alla solitudine e all'isolamento e che usano i *social* per affermarsi in un mondo parallelo completamente avulso dalla realtà.

Il desiderio di emergere sui *social*, dove sei qualcuno solo se riesci a ottenere molte visualizzazioni, influisce anche sul tipo di droga scelta dai giovani. Nelle foto e nei video i protagonisti utilizzano strumenti sempre più "cinematografici": maschere che coprono tutto il volto per aspirare le droghe naturali e sintetiche, spinelli elettronici, bevande fluorescenti e codeina.

Lo sballo nell'era dei *social media* è da mettere in vetrina e più è bassa l'età più è forte l'ansia da ostentazione. Si parla infatti di sballo da esibizione e la droga che va più di moda è quella che si spettacolarizza di più.

Esiste un altro aspetto da considerare quando si parla di interazione tra sballo e *social*: l'utilizzo di questi ultimi per acquistare e vendere droga. È un fenomeno pericoloso e difficile da controllare che rende i ragazzi vulnerabili ed esposti a un rischio sempre più a portata di mano visto che è possibile procurarsi sostanze con un semplice *clic* senza neanche spostarsi da casa. A volte i *post* che vengono pubblicati sui *social* diventano dei veri e propri negozi *online* e il consumo li mette in mostra in modo spettacolare anche perché si vuole vendere.

Per contrastare questo fenomeno non è sufficiente operare con la repressione anche perché il proibizionismo si è rivelato inefficiente e inadatto ad affrontare problemi molto complessi. Occorre intervenire, con l'apporto fondamentale della famiglia, sui ragazzi per reindirizzare le loro attenzioni verso momenti di autentica convivialità puntando sulle attività che divertono davvero i ragazzi: le loro passioni, sport, interessi, attraverso campagne organizzate sui *social*.

Cosa possono fare i Lions in questo contesto? Molto.

Abbiamo il Programma Lions Quest che ha come *mission* quella di potenziare e supportare gli adulti educatori a far acquisire e sviluppare nei giovani i valori di cura e di responsabilità migliorando la loro vita in modo da prevenire le situazioni di disagio (insicurezza personale, disaffezione alla scuola, ...) ed evitare i comportamenti devianti (bullismo, abuso di sostanze, violenza, ...). Utilizziamo questo strumento per dare un senso al nostro futuro. **L**



di
**ROBERTO
TAMBURI**
Delegato
del Governatore
per i Social Media

BULLISMO, UN SECCO NO AL SILENZIO

Spronare le vittime dei soprusi a parlarne in famiglia e a scuola. Per arginare i bulli di oggi e perché non si alimentino nuove forme di violenza

Il bullismo si manifesta già fra i banchi di scuola. Di quella Primaria intendo dire. E fin dai primi anni. Ma il fenomeno è sottovalutato, perché lo si ascrive sovente a bimbinate o ragazzate, a seconda dell'età dei protagonisti. Stiamo attenti a non confonderlo coi normali conflitti fra coetanei. Non è così.

Ma allora, cos'è il bullismo?

È il desiderio deliberato di fare del male ai propri pari, d'impaurirli, di esercitare su di loro un qualsivoglia genere di prepotenze. Sul piano fisico o su quello psichico. Si manifesta con estorsioni, ricatti, insulti, scherno, minacce, furti, maltrattamenti, percosse. Con una particolarità: c'è spesso un'asimmetria nella relazione: la vittima ha difficoltà a difendersi. Perché fisicamente o caratterialmente debole, oppure in situazione di handicap.

I teatri più frequenti delle violenze sono la scuola, la strada, gli impianti sportivi. Segnatamente là dove c'è competizione. E poi c'è quel che si vede su internet e che va sotto il nome di *cyberbullismo*. Che si realizza con la pubblicazione di foto e filmati imbarazzanti, corredati da commenti sarcastici e offensivi a carico della vittima di turno. Insomma, squallidi pestaggi virtuali verso perseguitati inermi. Studi e ricerche condotti nel settore, ci dicono che chi oggi è bullo domani sarà violento: in famiglia, nel lavoro, in società.

Ecco perché occorre considerare che le sfide più impegnative dei nostri ragazzi non sono le interrogazioni scolastiche o gli esami, né i risultati nell'attività sportiva; bensì l'intreccio di relazioni con gli insegnanti e con i compagni di classe e di giochi. Se la crescita di un bambino si compie in un clima di rispetto, il processo formativo si svolge con segno positivo, al-



trimenti le variabili possono essere tante e imprevedibili.

In Svezia, dove il fenomeno del bullismo è stato scoperto e studiato prima che altrove, dicono no al silenzio. Stimolando le vittime di violenze a parlarne in casa, a scuola o con persone di cui si fidano, hanno ridotto il fenomeno del 50% in appena due anni.

Le cose andrebbero meglio se Scuola e Famiglia si parlassero alla pari, nel rispetto dei rispettivi ruoli. Invece interagiscono in un clima di diffidenza se non di conflittualità. Scolari e studenti stanno in mezzo, a subire il disagio che ne deriva. Come nelle liti fra coniugi.

I bulli ci sono sempre stati, si dice. Ma oggi è diverso. Sul versante educativo, siamo passati dal vecchio modello etico-normativo, incentrato su regole e sanzioni, a un modello che privilegia le relazioni interpersonali. In sintesi, quello del bullismo non è un problema governabile in termini autoritari.

Riflettiamoci sopra, amici lions, e facciamo qualcosa in proposito. **L**

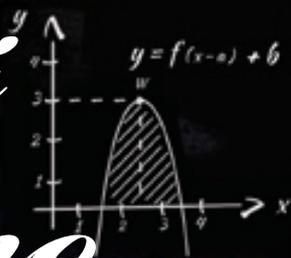


di
**CARLO
PATATU**

**Caporedattore
di Lionismo**

Giù le mani dall'Italiano

$$x_1 + x_2 = \frac{-b}{a}$$



Riprendiamoci la nostra lingua e difendiamo i dialetti

L'orango di Sumatra è un animale a rischio estinzione, così come il leopardo di Amur, il rinoceronte di Giava e la tigre siberiana. Per la loro sopravvivenza si è mobilitato il mondo intero o, per lo meno, i paesi maggiormente civilizzati. La sensibilizzazione continua è l'arma che gli ambientalisti e gli zoologi di ogni parte della terra adoperano per far conoscere il rischio che queste, come tante altre specie animali, corrono. La mobilitazione è diffusa e in alcune nazioni le sanzioni, pecuniarie e detentive, sono talmente pesanti da limitarne il bracconaggio e la caccia selvaggia.

Ciò significa che il mondo è favorevole al salvataggio di ciò che è seriamente in pericolo di estinzione. Tutti, tranne noi italiani che nulla facciamo per salvare dalla scomparsa l'Italiano, la nostra lingua, la lingua dei nostri padri che nasce dal mutamento costante di quell'idioma che per secoli ha dominato la gran parte del mondo allora conosciuto: il latino. La lingua nostra ha resistito alle influenze dei vari conquistatori che, di vol-

ta in volta, hanno calpestato il sacro suolo italico, rafforzandosi e arrivando, con Dante, a rappresentare l'Italia con il verso "Le genti del bel paese là dove 'l si suona", (Inf. XXXIII, vv. 79-80). Oggi la lingua di Dante, Petrarca, Manzoni e "Leopardista" sta perdendo non la battaglia contro gli invasori, bensì contro la moda; una nuova moda subdola, ma inarrestabile: il ricorso a termini anglofoni a sfavore di altrettante parole italiane ritenute più antichate. Ogni giorno l'Italiano cede qualche parola a favore di neologismi spesso ridicoli che soppiantano il nostro parlare quotidiano.

SENZA VOCABOLARIO SIAMO PERDUTI: NEOLOGISMI (ANCHE RIDICOLI) SOPPIANTANO IL NOSTRO PARLARE QUOTIDIANO

Il tutto esaurito a teatro o negli stadi è diventato sold out, l'aumento del prezzo dei servizi è meno pesante se lo si chiama repricing, l'affittarsi viene sempre più soppiantato dal rent. Tacciamo su tutto ciò che è legato



di
**SILVERIO
FORTELEONI**
Segretario
Distrettuale
e Caporedattore
di *Lionismo*

alla finanza o alla tecnologia. Là, se non conosciamo i nuovi termini, siamo out.

È mai possibile che, per seguire un telegiornale, abbiamo necessità di un vocabolario della lingua inglese, altrimenti corriamo il rischio di non capire la metà delle notizie?

E il nostro governo cosa fa? Nulla! Anzi, per dimostrare elasticità e modernità, si è pure creato il ministero del Welfare. Vergognoso solo il pensare che una Nazione abbia una sua rappresentanza qualificata come un ministero facendo ricorso a parole straniere. Una semplicissima "revisione della spesa" è diventata più elegante quando la si è chiamata spending review, anche se i risultati ottenuti non sono stati altrettanto eleganti; il jobs act è una legge varata dal parlamento italiano per il rilancio del lavoro. Le banche si sono inventate il bail-in e i correntisti, ignari del significato del concetto, sono quasi felici di farsi gabbare da un termine che non capiscono. Non sarà che la politica e l'economia usano sempre più termini inglesi per non farci capire il già poco che riusciamo a percepire?

Parliamo un po' di sport. Uno su tutti il tennis. Non esiste più il Gioco, diventato game, il pallonetto è dimenticato a favore del lob, quella che era la schiacciata è oggi smash. Il giocatore ricorre spesso a inside in o inside out per avere la meglio sull'avversario, il rovescio, che tante soddisfazioni ci aveva regalato con Panatta, si è ridotto ad essere un back. Nel calcio, se a un cronista scappa una parola come fuorigioco, si corregge subito chiamandolo off-side e, se durante l'extra time (recupero) l'arbitro assegna un penalty (rigore), il coach (allenatore) si dispera. Noi, grazie alla tv, possiamo godere di queste emozioni live, mentre un tempo ci dovevamo accontentare di vederle in diretta.

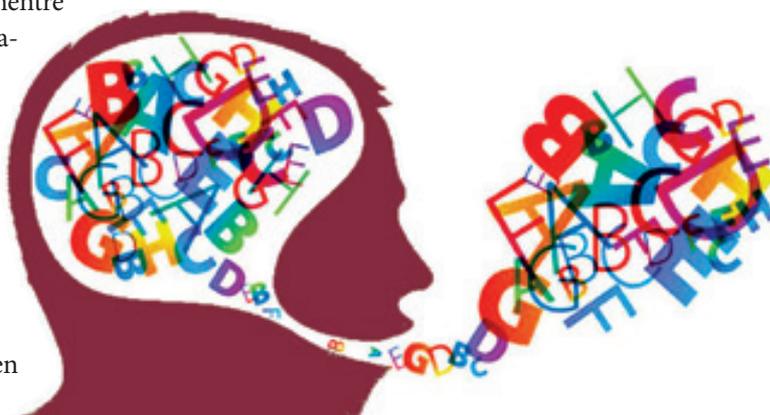
Per le vie, le insegne sono cool se in inglese e non nello squallido e piccolo italiano. Quindi si dorme nei bed & breakfast per chi vuole risparmiare e nei resort per chi cerca qualcosa di più in con la formula all inclusive, per usufruire di open bar e free beach. Si mangia sem-

pre più spesso negli street food o nei locali che attuano il metodo all you can eat e si fa la spesa negli store. I nostri figli un tempo facevano i campi estivi, oggi i nostri nipoti fanno il camp. Le esposizioni sono diventate showroom. Ci abbigliamo con t-shirt e trench, anche se andiamo ai party vestiti casual, specie se l'evento è vintage. Non si raggiunge il target senza briefing e debriefing, né ci si sposa senza wedding planner. Nei cinema si propongono prime visioni dai titoli sempre meno in lingua madre e la tv diffonde programmi con titoli mutuati dalle trasmissioni statunitensi.

Questi pochi ma significativi esempi sono solo alcune delle migliaia di termini che, giorno dopo giorno, stanno uccidendo altrettante parole italiane. Ragionate sui nomi che si danno le nuove società e le nuove attività commerciali e vi accorgete del pericolo che la lingua corre. Stiamo accorciando l'agonia della lingua senza accorgerci dei danni forse irreversibili che le causiamo con questa ventata di esterofilia ingiustificata. Mi viene da chiedere: la parola Ferragosto quanto reggerà ancora?

Ridicoli, siamo ridicoli. E tutto nasce dal fatto che, a parte molti giovani e una fetta elitaria della società, la massa non conosce l'inglese e siamo figli dell'ignoranza e del fatto che, mentre nel mondo, sin dalla più tenera età, si insegnava la lingua inglese in nome di quella globalizzazione - che da noi è solo sinonimo di ciò che non funziona - in Italia a scuola si facevano ancora le aste. Quindi come rimediare a questo gap? Semplice, impariamo poche parole inglesi, pronunciate pessimamente, e le usiamo in continuazione per illudere e illuderci di essere padroni di una lingua che mal cono-

La lingua che parliamo influenza la personalità. La nostra visione del mondo è profondamente condizionata dal linguaggio che usiamo per esprimerci





L'idioma è storicamente conosciuto come la lingua espressa dai cittadini di una popolazione o nazione

sciamo. Per laurearsi, in tante facoltà è obbligatorio sostenere l'esame di inglese, ma di quello di italiano neanche a parlarne, se non in università non statali, più attente al pericolo di quell'inquinamento che gli enti statali non vedono.

Qualcuno parla di naturale evoluzione della lingua... niente affatto! Stiamo assistendo, sacrificato sull'altare dell'esterofilia, al totale annichilimento di un idioma: "L'idioma gentil sonante e puro", così caro ad Alfieri.

Facciamo, quindi, il punto della situazione, non dal nostro punto di vista ma da quello di quanti non hanno una discreta cultura e sono sempre più emarginati da una società che ritiene che, cambiando le parole, si cambi anche il loro significato. Il risultato non può che essere devastante. Difendiamo con le unghie e con i denti i dialetti, parte fondamentale del nostro passato e pretendiamo, dove applicabile, il bilinguismo, studiando e fissando regole ferree per la conservazione di essi e ci facciamo scippare la lingua madre, passivamente e senza lottare e, forse, anche senza rendercene conto. La nostra è una lingua complessa quanto bella, difficile da scrivere al meglio quanto musicale nel parlarla. Ci atteggiemo e sbeffeggiamo altre lingue senza mai aver ben capito quando usare il congiuntivo.

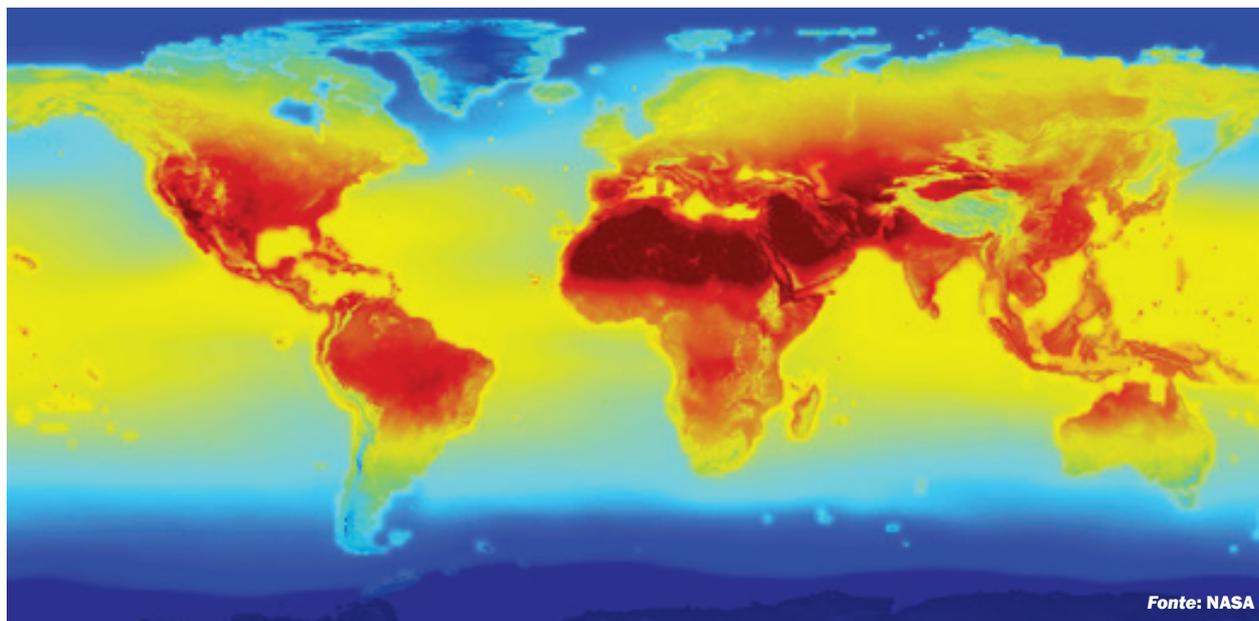
I Lions in Francia sono *les Lions* (scritto e pronunciato in francese), in Spagna sono *Leones* (scritto e pronunciato in spagnolo). In Italia? Naturalmente Lions, scritto e pronunciato in inglese. Anche da noi si rasenta il ridicolo quando i Club (parola entrata nel vocabolario della lingua italiana) diventano Clubs, se al plurale, forse solo per far vedere che si conoscono le regole dell'inglese, senza aver mai imparato quelle dell'italiano.

Noi Lions cosa possiamo fare per difendere la nostra lingua? Sinora poco, visto che noi stessi abusiamo di termini inglesi quando abbiamo altrettanto valide parole nostrane per esprimere gli stessi concetti. Ma possiamo fare molto, moltissimo se solo riuscissimo a fare della salvaguardia della nostra lingua un *service* permanente da portare, negli anni a venire, nelle scuole per riprenderci quello che è nostro e del quale ogni giorno perdiamo pezzi senza combattere.

Il *Lions Quest* ha avuto successo e, dove abbiamo agito, abbiamo ricevuto elogi e gratificazioni. Basterebbe che noi lions fossimo i primi a invertire questa tendenza, proponendo noi stessi come i cavalieri dell'ortodossia della lingua e lottando, noi del grande distretto 108L e tutti i distretti italiani schierati compatti, per combattere a salvaguardia di una lingua e dell'identità nazionale che sarebbe sminuita senza di essa. Perché non provarci con questo progetto che ci restituisca la nostra splendida lingua, salvandola da morte certa e prematura? Basta crederci e crederci con quella forza che in tante occasioni abbiamo dimostrato e che ci ha portato a essere considerati come la più affidabile associazione di servizio del mondo.

MA NOI LIONS COSA POSSIAMO FARE PER SALVARE LA LINGUA MADRE?

Troppe volte il nostro distretto, il più grande per estensione territoriale e per numero di soci (e, di conseguenza, di quote versate a Oak Brook), è troppo spesso escluso dalle posizioni che contano a favore di piccoli distretti tra loro coalizzati. La storia recente lo racconta con costante regolarità. Pensiamo, allora, che forza ne trarremo se tutti i club del distretto, finalmente uniti, proponessero tutti assieme un *service* teso a riprenderci quello che è già nostro: la lingua italiana. Non potremmo che trarne forza e visibilità. Come abbiamo appena detto, a volte basta crederci. **L**



CAMBIAMENTI CLIMATICI O VARIAZIONI CLIMATICHE?

La differenza tra le due situazioni, fondamentale e dirimente sotto molti punti di vista, spesso ci sfugge o non la cogliamo in modo compiuto

A volte, leggendo quotidiani o libri sull'argomento "clima", mi pongo una serie di domande: è il tentativo maldestro di alcuni di far nascere un nuovo millenarismo? È il tentativo di utilizzare l'argomento clima per modificare gli usi di intere popolazioni? È solo ignoranza o innocente buona fede? Una delle domande a cui pochi rispondono è, però, la seguente: stiamo vivendo una fase di cambiamenti climatici oppure una di variazioni climatiche? La differenza tra le due situazioni è fondamentale e dirimente sotto molti punti di vista: andiamo a dare uno sguardo più da vicino al clima, questo complesso sistema che governa la nostra vita. Il clima è un fenomeno assai complesso ed è il risultato di molteplici fattori: la radiazione solare, il calore interno della terra, i vulcani, le macchie solari, le attività umane e animali. Queste sono solo alcune delle cause che influenzano o possono influenzare il clima, occorre quindi analizzare il clima non in senso as-

soluta, bensì cercando di capire il più possibile cosa è successo nel passato prossimo ma anche in quello remoto. Iniziamo allora col dire che le condizioni climatiche odierne sono il risultato di un'evoluzione iniziata circa 15.000 anni fa, quando è terminata l'ultima glaciazione.

Infatti, il periodo compreso tra circa 8000 e 3800 anni fa è stato più caldo dell'attuale perché si è rilevato che circa 3800 anni fa è iniziato un progressivo raffreddamento globale. Incrociando, ad esempio, i dati paleoclimatici con quelli relativi all'attività solare si nota una relazione tra i periodi freddo-umidi e minimi di attività solare con quelli caldo-aridi e massimi di attività solare; questi periodi caldi e freddi si sono alternati con una ricorrenza di circa 1000 anni.

La relazione tra i dati di geo-archeologia ambientale, ricavati dallo studio degli archivi mediterranei e dei dati relativi all'attività solare delle ultime migliaia di anni, mette



di
**MARCO
RETTIGHIERI**

L.C. Tivoli d'Este

**A sinistra:
la mappa della
temperatura globale
terrestre.
Il nuovo set
di dati globali NASA
combina le misurazioni
storiche con i dati
provenienti dalle
simulazioni climatiche,
utilizzando i migliori
modelli matematici
disponibili per fornire
le previsioni di come
la temperatura globale
e le precipitazioni
potrebbero cambiare
fino al 2100 in diversi
scenari di emissioni di
gas a effetto serra**

in evidenza che la variabilità ambientale naturale è strettamente connessa alla variabilità solare. Questo scenario, favorevole dal punto di vista ambientale e sociale, fu “stranamente” interrotto durante un periodo di qualche decina di anni, dal 1020 al 1050, in cui vi furono una serie di eventi catastrofici idrologici e idrogeologici che provocarono una prolungata carestia, crisi di cannibalismo e un calo demografico, risentito in Europa e in tutto il mondo.

Umberto Eco, scrivendo del cambiamento ambientale che interessò l'Europa 1000 anni fa, spiega che tra il 950 e il 1300 i raccolti erano così abbondanti che la popolazione europea incrementò del 50%; le fasce climatiche si erano spostate da 4 a 8 gradi verso nord; l'area mediterranea fu interessata da condizioni climatiche caldo-aride mentre il centro-nord Europa godette di condizioni simili a quelle mediterranee.

L'evoluzione dell'attività solare e ambientale, dal 1730 circa a oggi, sta avvenendo quasi nello stesso modo con il quale si sviluppò 1000 anni fa nel Medioevo e sta determinando un progressivo spostamento verso nord delle fasce climatiche dell'emisfero settentrionale; è infatti da circa 280 anni che il sole è caratterizzato da attività

crescente. Tutto questo serve a dimostrare che le variazioni climatiche hanno caratterizzato la Terra fin dalle origini e che tali variazioni sono dovute a molteplici fattori che spesso sfuggono al controllo dell'uomo, ancorché le attività umane, come tante altre, possano influire sul clima.

PERIODI CALDI E FREDDI SI SONO ALTERNATI CON UNA RICORRENZA DI MILLE ANNI

È scontato che l'Uomo, con le sue attività, ha un'influenza diretta sul clima, ma certo non in misura esclusiva, come sta emergendo dai recenti studi da parte di università di tutto il mondo. Da alcuni anni gli scienziati dibattono sui fenomeni che stanno caratterizzando il clima attuale e i pareri cominciano a essere più prudenti: si va dal ribasso delle ipotesi formulate fino a qualche anno fa circa l'innalzamento della temperatura, a quelle che ritengono l'attuale come un periodo caldo preliminare a un ciclo in cui le temperature si abbasseranno sensibilmente, come già avvenuto in passato.

Ora, difficile dire quello che potrebbe essere lo scenario futuro perché sono troppe le variabili in gioco: se consideriamo che le previsioni meteo, da oggi a un mese, si basano su criteri essenzialmente statistici e se valutiamo che alcune volte anche le previsioni meteo a pochi giorni non soddisfano la realtà, comprendiamo quanto possa essere velleitario definire con esattezza cosa potrà succedere da oggi al 2030 o, ancor di più, al 2050. Se è vero che alcuni scienziati stanno prevedendo un aumento delle aree desertiche nella fascia che comprende anche la nostra Italia, è altrettanto vero che stanno prevedendo un aumento delle aree verdi nelle zone dove oggi vi è deserto; stanno immaginando anche un aumento delle precipitazioni proprio nelle zone del Sahara dove alcuni mil-



**Fino a poco
tempo fa
si pensava
che il riscaldamento
globale producesse
solo l'aumento
delle temperature
e la fusione
dei ghiacciai.
Oggi sappiamo
che la questione
è molto più complessa
e rischiosa: tanti
sono i segni
del clima che varia.
Alluvioni, siccità
e ondate di calore,
quelli che gli
esperti chiamano
“eventi estremi”,
si stanno
intensificando
mettendo a repentaglio
l'idea di stabilità
cui siamo abituati**

lenni fa i nostri progenitori cacciavano ippopotami e altri animali caratteristici di climi completamente diversi da quelli attuali.

In questo contesto, pur capendo che quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi sembra essere un cambiamento climatico, sarebbe più prudente parlare di una varia-

zione climatica prodotta da numerosi fattori, tra cui anche quello umano, che devono seriamente essere investigati e correlati alle evidenze.

Morale: prima di parlare con sufficienza di cambiamenti climatici, cerchiamo di capire e approfondire il problema. **L**

QUEI DISASTRI ANNUNCIATI

Dal Duemila a oggi 34 le catastrofi in Italia: potevano essere evitate

L'Italia è un Paese ad alto rischio di dissesto idrogeologico a causa delle dissennate e pluridecennali politiche messe in atto dai Governi, sia nazionali sia locali. Le risorse, come di recente affermato dal Governo nazionale, ci sarebbero ma non vengono spese per incapacità a formulare dei progetti organici sensati. Molti danno innanzitutto la colpa alle intense precipitazioni che si sono verificate in periodi molto concentrati, ma ritengo che questa sia una scusante e non la reale causa dei disastri avvenuti. Basti pensare che dal 2000 ad oggi la nostra penisola ha subito circa 34 disastri dello stesso tipo che ha colpito Livorno agli inizi di settembre. Questo vuol dire semplicemente che l'Italia subisce mediamente due disastri l'anno. Ora, in tutto il mondo, occorrendo due fenomeni disastrosi ogni anno non parlerebbe più di "fenomeni eccezionali", ma si attrezzerebbe per risolvere i problemi! Ma siamo in Italia e scriviamo i nostri desiderata nel libro dei sogni.

La prima domanda da farsi è quella terminologica, ovvero la differenza tra inondazione e alluvione, entrambi sotto la grande famiglia del dissesto idrogeologico. Sembrerebbero la stessa cosa ma non lo sono; l'inondazione contribuisce a modellare e rimodellare il territorio e, sostanzialmente, si tratta di allagamenti temporanei anche di aree solitamente non coperte da acqua e sono causate da fiumi, laghi, torrenti; le alluvioni, invece, si presentano come un accumulo di materiale fluviale costituito da fango e altri sedimenti misti ad acqua. Questi ultimi costituiscono certamente i fenomeni più invasivi per le attività umane e per la vita delle persone in genere.

La causa principale delle inondazioni sono senz'altro le precipitazioni intense e prolungate che colpiscono un territorio che è stato impermeabilizzato dall'attività umana. E sì, se un territorio viene asfaltato, cementificato, reso impermeabile alle precipitazioni e quindi s'impedisce all'acqua di penetrare nel terreno e, quindi, di essere assorbita, è ovvio che l'acqua stessa comincerà a scor-

rere in superficie e dove trova depressioni od ostacoli ristagna o con difficoltà defluisce.

C'è poi la ormai cronica mancanza di pulizia dei corsi d'acqua, a causa di leggi deleterie e controproducenti. In questo caso il normale deflusso delle acque viene impedito dalla presenza nell'alveo di vegetazione oppure di detriti, fino anche alla presenza di abitazioni. L'aver intubato, coperto, dei corsi d'acqua ha poi favorito, come a Genova, situazioni di estremo rischio nel caso di piogge intense che hanno ampiamente smentito i calcoli di ricettività dell'opera umana (o almeno così sembra). Altro problema è che i corsi d'acqua possono portare con loro un carico di materiale vegetale proveniente da zone verdi (sottobosco) che a lungo andare possono ostruire il normale deflusso delle acque creando anche degli indesiderati effetti diga che non si riescono a controllare. Quindi, non diamo sempre la colpa agli agenti atmosferici: titoli come "Pioggia assassina", "l'Acqua che uccide", "Fiume colpevole", ecc. Abbiamo certamente i mezzi per prevedere e sanare situazioni critiche, abbiamo le conoscenze giuste per provvedere con opere consone, ma ci manca una dote essenziale: il senso civico! (M. R.)

Nella notte tra il 9 e il 10 settembre una forte ondata di maltempo ha investito il litorale toscano. Nella città di Livorno Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia, Carabinieri e volontari hanno lavorato senza sosta per portare i soccorsi e riparare ai danni causati dal nubifragio che ha causato ben otto morti

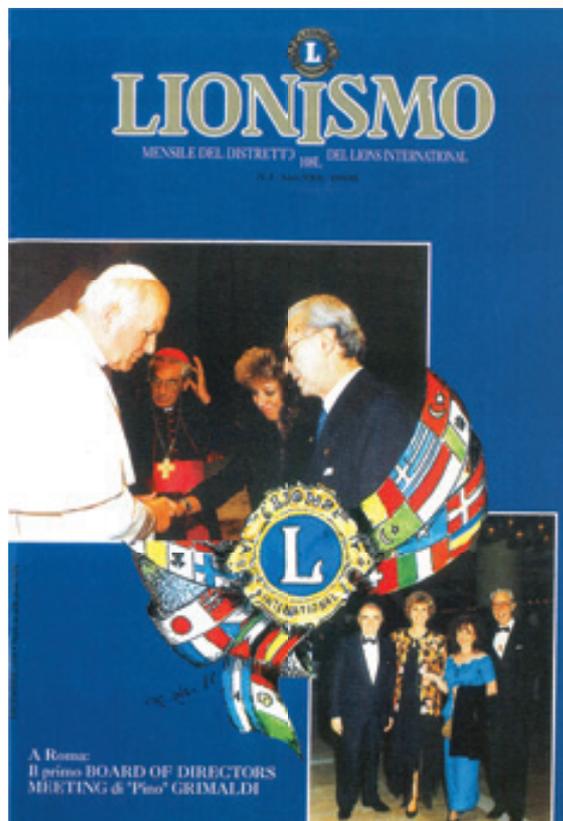


LIONISMO

IL TERZO PERIODO: 1992/1993-1996/1997
IL QUARTO PERIODO: 1997/1998-2001/2002

Con i direttori Osvaldo De Tullio prima e Domenico Mammoli poi, il nostro bimestrale conobbe momenti particolarmente prestigiosi in linea con la qualità e la quantità delle iniziative distrettuali

Pino Grimaldi,
Presidente
Internazionale italiano,
ricevuto insieme alla
moglie Ariane da Papa
Giovanni Paolo II.
Insieme a Grimaldi
anche il Governatore
Bruno Ferraro
e la consorte
Maria Rosetta
(anno 1994/1995)



di
BRUNO
FERRARO
 Pdg - Gwa

Con il primo numero di Lionismo riprende la pubblicazione della Storia della Rivista, con speciale riferimento al periodo particolarmente aureo in cui l'Associazione raggiunse nel nostro Distretto traguardi molto ambiziosi di cui puntualmente diede atto il nostro bimestrale con pagine veramente significative.

IL TERZO PERIODO (1992/1993-1996/1997) L'avvicendamento di Mammoli, più volte annunciato dall'interessato, colse impreparato il Governatore Dario Pinti, che fu costretto ad attivarsi per reperire un nuovo Direttore, anche perché Mauro Bellavista, Direttore del 1991/1992, non poteva

essere confermato in quanto toscano. Entrò in scena, dunque, Osvaldo De Tullio che, maestro di penna, assunse l'incarico e chiese scusa ai lettori per la ritardata uscita del primo numero, che recava un doppio editoriale quasi a simboleggiare la volontà del 108L e quella del neonato 108LA di "dare continuità nella rivista e nell'azione dei lions" a due distretti che si erano appena staccati. La storia successiva ha smentito tale auspicio, per cui l'iniziativa adottata dallo scrivente come Governatore 1994/1995 indicendo un convegno a Chianciano con l'ambizioso titolo "Due Distretti senza confini", è rimasto purtroppo senza seguito.

De Tullio, grande stratega dei lions e uomo di profonda cultura umanistica, impresso alla Rivista uno stile nuovo con contenuti culturalmente qualificati, in linea peraltro con le più generali caratte-

ristiche del lionismo di quel periodo, ricco di impegno a ogni livello e culminato nella prima e ancora unica Presidenza Mondiale Italiana. Provo a sintetizzare i momenti e le iniziative di quel periodo con una rappresentazione organica e sistematica.

a) Anzitutto i successi del nostro Distretto, culminati in iniziative e documenti di spiccato rilievo e con evidenza esterna: mozione inviata a tutte le autorità statali sui principi di buon governo e buona cittadinanza (congresso 1993/1994); mozione sull'Europa deliberata nello stesso congresso; Carta dei diritti dell'anziano sottoscritta con la Regione Sardegna (1994/1995); propo-

sta di armonizzazione delle legislazioni europee per la tutela dei minori presentata nel Forum di Rotterdam (1994/1995); mozione sulla difesa nazionale messa in discussione da iniziative scissioniste (congresso 1995/1996).

- b) Ci furono tre eventi assolutamente nuovi, destinati a lasciare un segno indelebile nella storia del lionismo distrettuale e multidistrettuale: l'organizzazione a Roma del primo Board International, che mi vide protagonista come Governatore e fu contrassegnato da un magistrale intervento del Presidente Internazionale Pino Grimaldi (1994/995); l'approvazione della terza fase del lionismo con il passaggio dal movimento di opinione al movimento di pressione (Congressi di Todi e di Torino nel maggio 1995); l'istituzione del Congresso di Autunno, sempre nel maggio 1995, come conseguenza del congresso di Rieti del novembre 1994 sul "Ruolo dei lions club in un sistema di democrazia partecipativa", da De Tullio chiosato con il significativo editoriale dal titolo "un congresso veramente straordinario".
- c) Le riflessioni su temi civili attuali e scottanti: libertà di stampa e diritto delle persone (1992/1993); principio di uguaglianza e riforme istituzionali (1992/1993); prevenzione della morte improvvisa con l'utilizzo dei defibrillatori (1992/1993) seguita da una tavola rotonda e da una proposta di legge l'anno successivo; libertà di stampa e segreto istruttorio (1992/1993); l'istituzione del giudice di pace (1993/1994); libertà di cronaca come testimonianza sociale (1993-94); l'anziano come anello di congiunzione tra passato presente e futuro (1993-94); convegno sull'AIDS (1993-94); le richieste dei lions al Sindaco di Roma (1993-94).
- d) Le tematiche di spiccata importanza lionistica furono analizzate e ricca-



Un congresso veramente "STRAORDINARIO"

Abbiamo celebrato a Rieti, il 19-20 novembre 1994, il primo congresso straordinario del Distretto 108L.

Veramente Straordinario.

E non perché siano state fatte scelte nuove ed originali della nostra politica associativa. Queste furono fatte più di venti anni fa e da Rieti sono uscite rinvigorite, rielaborate alla luce delle nuove necessità. L'impegno di AZIONE PUBBLICA ha già conosciuto traguardi notevoli: dalla certezza del diritto del 1972 alla libertà di stampa ed ai nuovi associazionismi politici trattati nel 1993. Non si possono affrontare problemi più ardui.

E nemmeno perché sono emerse le linee di una organizzazione moderna, efficace, corale, incisiva della nostra AZIONE PUBBLICA che dovrà indicare ai Club moduli operativi che consentano il massimo di risultati con i mezzi materiali (ridotti) di cui disponiamo.

Né l'attributo di "straordinario" è dovuto al fatto che finalmente si è meglio chiarita, con il necessario rigore, la differenza fra la politica degli altri e la nostra "politica", che è soprattutto ricerca e propagazione di una "etica" che deve improntare i comportamenti privati e, quindi, quelli pubblici.

Straordinario, invece, ed a pieno titolo, perché mai prima d'ora si era vista una partecipazione di intellettuali ed un contributo di idee così ampie, costruttive, pensate, piene di riflessioni, di meditazioni, di proposte.

Ed anche di dubbi, naturalmente, e di marginali dissensi sprattuto quando si è trattato di stabilire i necessari "pacchetti" della nostra azione, per evitare straparlamenti nel particolare, nel settario. Bisogna agire con prudenza, stava dicendo Carlo Padula; poi si è corretto; meglio, con "intelligenza". Appunto, con "intelligenza".

Bene, quindi, per le "opinioni dissenzienti". Sono il lievito del progresso, del miglioramento, costringono ad affinare i concetti, a modulare l'azione. Quale sarebbe stato il cammino dell'uomo senza gli "uomini contro"? Senza le "opinioni dissenzienti"? Saremmo quasi certamente ancora all'età della pietra.

"Straordinario" dunque perché a Rieti un numero elevatissimo di amici (mai tanti prima d'ora), cinquanta lions hanno dimostrato il loro amore all'Associazione facendole dono della loro ragione, del loro intelletto, del loro entusiasmo, della loro partecipazione che mai si è tradotta nelle mere aride consuete enunciazioni a cui eravamo abituati da un po' di tempo a questa parte.

E' stata, quella dei cinquanta interventi nella discussione, una meravigliosa avventura del pensiero che lascerà tracce nell'azione. E che mi ha consentito di scoprire in tanti amici doti inimmaginate di intelletto che bisognerà pure usare al meglio nell'interesse della Associazione.

Grazie, a tutti e grazie a te, Bruno, per questa avventura veramente straordinaria di Rieti.



mente approfondite: il ruolo dei lions nella società con un vivace scambio di opinioni con il direttore del Tempo di Roma (1992-93); uno o più multidistretti (1992-93 e 1995-96); i valori aggreganti dell'Associazionismo politico (1992-93); le interviste al Presidente del CDG Tentindo ed alla consorte di un Governatore (1993-94 e 1994-95); i servizi speciali sulle Convention (1994-95 e 1995-96), nonché sul Forum di Berlino (1994-95), e sul congresso di Torino (1995-96); il crepuscolo delle ideologie (1996-97); il lionismo e le sfide del 2000 (1996-97).

- e) Meritano menzione inoltre 3 bellissime iniziative editoriali, con Mario Cassiano che raccontò i secondi 20 anni del lionismo nel nostro Distretto (1993-94 e

Editoriale di Osvaldo De Tullio sul primo Congresso straordinario di Autunno (anno 1994/1995)



Dall'Antologia di Leon River, il pensiero di Giuseppe Taranto su Hausmann che esportò il Lionismo in Italia (anno 1997/1998)

Ricordate l'Antologia di Spoon River, il suggestivo libro che, nell'immediatezza della guerra ci era giunto con le camionette americane, il chewing-gum, l'odore del tabacco delle Camel e delle Lucky Strike? In esso un poeta assai delicato, Edgar Lee Master, aveva collocato sulla collina di un paese le lapidi che raccontavano la vita, le gioie, le sofferenze, le speranze deluse di coloro che se ne erano andati per sempre. Allo stesso modo mi è sembrato che non sarebbe male ricordare alcuni degli amici Lions che ci hanno lasciati, non per le loro cariche, onorificanze, posizioni di prestigio - che la morte livella anche tra noi - ma per la loro carica di umanità. Ho provato quindi a collocarli in una ideale collina che chiamerò Leon River, per conservarli con queste caratteristiche umane alla nostra memoria e a quella di coloro i quali li hanno conosciuti, amati o semplicemente accarezzati.

Giuseppe Taranto

L'antologia di Leon River

OSCAR K. HAUSMANN

Non sapevo nulla dei Lions sino a che un giorno penetrando con uno sguardo la sua curiosità fu attratta da un distintivo.

Da quel momento Oscar divenne il fondatore del Lionismo italiano e la sua vita per lui e per tutti noi acquistò una nuova importanza.

Sono passati tanti anni da allora ed ormai solo i più accorti lo ricordano. Ma la sua opera si è ingigantita e gliene siamo tutti assai grati.

1994-95); con Carlo Padula che intervistò a turno i vari Governatori precedenti nell'ambito della rubrica "Filo diretto con i PDG" (Taranto, Pinti e Villani nel 1993-94; Manucci, Mammoli e Antoniotto nel 1994-95; Tondo nel 1995-96; Ferraro nel 1996-97); e con lo scrivente che curò, su incarico del Direttore, un'analisi degli Officer di club nell'ambito della rubrica "chi è, cosa è, ruoli e figure lions" (anni 1995-96 e 1996-97).

- f) Un cenno doveroso ai service dell'epoca è praticamente impossibile, ma ci corre l'obbligo di citare la realizzazione della Casa di Accoglienza di Cagliari (avviata nel 1994-95); i progetti famiglia-scuola-sanità (1994-95); le scuole in Bosnia e l'ospedale in Ruanda (1994-95); l'Istituzione della

Task force umanitaria al servizio dell'ONU (1994-95); il restauro di una chiesa sui monti della Gallura (1994-95); Il progetto città (1996-97); la proposta di legge sul Tribunale della famiglia (1996-97).

Come si vede, si trattò di un periodo di eccezionale fervore lionistico e la Rivista si confermò veicolo prezioso e insostituibile per la divulgazione in ambito distrettuale e multidistrettuale. Un pensiero riconoscente va rivolto perciò a tutti i collaboratori di quel quinquennio, con una citazione speciale per Anna Cabras, instancabile redattrice e inviata speciale della Rivista, purtroppo prematuramente scomparsa.

IL QUARTO PERIODO (1997/1998-2001/2002) Domenico Mammoli, evidentemente attratto dal sottile fascino della stampa, viene richiamato in servizio dal Governatore Giuseppe Palmas, con a fianco lo scrivente come Vice direttore e inviato speciale e con Osvaldo De Tullio apprezzato editorialista. Le parole di Mammoli "Pax et bonum" scolpiscono esattamente lo spirito del quinquennio.

A Giuseppe Taranto risalgono tre ottime iniziative: l'antologia di Leon River contenente incisivi profili di personaggi del lionismo distrettuale e nazionale (97-98); una riflessione sui 50 anni del lionismo italiano e sui 40 anni del Distretto 108L (2000-2001); un commento sui dieci anni del distretto toscano (2001-2002). Taranto morirà subito dopo quest'ultima iniziativa, quasi in contemporanea con Carlo Martinenghi Direttore della Rivista nazionale, per cui toccò allo scrivente ricordarne le figure (2001/2002).

Durante la direzione di Mammoli, vengono affrontate importanti e attuali tematiche della società civile come l'istituzione del difensore civico (98/99), la Convenzione Internazionale sulla tutela dei minori e sui diritti dell'infanzia in collegamento con le adozioni a distanza e con il progetto adulescenza (99/2000), la riforma del giudice

unico (99/2000), il problema della disoccupazione giovanile (99/2000), il tema della potestà genitoriale (99/2000).

Fanno ovviamente spicco le tematiche di più schietto sapore lionistico e in particolare: Lionismo e territorio come scelta necessaria (97/98); il ruolo dei Past Governatori tra presenza attiva... e imbalsamazione (98/99); l'iniziativa distrettuale dal titolo "Conoscere il lionismo per viverlo appieno" (2000/2001).

Molto interesse suscitano alcune iniziative di più ampio respiro come il tema "Le conquiste della scienza e l'uso distorto delle sue scoperte" (Congresso di Autunno 98/99 con Antonio Zichichi); il tema "I lions per ideali di pace, libertà, solidarietà e giustizia sociale tra i poveri" (Congresso di Autunno 2001/2002 organizzato anche con lo scopo di manifestare solidarietà agli Stati Uniti dopo la terribile tragedia delle Torri Gemelle), quasi come un seguito alla Dichiarazione del Lions club international sulla pace diffusa qualche anno prima.

Furono anche gli anni per tentare un'impresa, rivelatasi purtroppo impossibile, di aggregare in una sorta di Federazione numerose associazioni di servizio. Ben 13 risposero all'appello, ivi compresi i lions e i rotary. Ci fu l'intervista a un Governatore rotariano, fatto senza precedenti (98/99); furono prospettate ipotesi di azioni comuni (1999/2000); fu organizzato un Forum nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei con tanto di pubblicazione. Poi tutto si arenò senza produrre i frutti auspicati (peccato!). Mancò probabilmente la forza, se non proprio la voglia, di scalare la montagna di un'atavica diffidenza, rinchiusendosi negli angusti confini di un associazionismo individualizzato, non collegato in un discorso di più ampio respiro e di ben maggiore incidenza. **L**

Vita associativa

I governatori che si sono succeduti alla guida del nostro Distretto

1956 - 60	Avv. Pier Giovanni Casalegno - Pavia	1983 - 84	Dot. Ing. Giuseppe Santonelli - Grosseto
1960 - 61	Gen. C. d'A. (1914) A. Scattini - Roma	1984 - 85	Prof. Dott. Franco Panpanini - Anzi
1961 - 62	Gen. C. d'A. (1914) A. Scattini - Roma	1985 - 86	Prof. Dott. Luciano Braccini - Pisa
1962 - 63	Gen. CC. Com. V. Barili - Bari-Indre	1986 - 87	Gen. Gr. Cr. Umberto Maracci - Roma
1963 - 64	Comm. Reg. Lelio Landi - Napoli	1987 - 88	Dot. Ing. Arch. Aldo Ferri - Cagliari
1964 - 65	Gr. Gf. Dott. A. Franchetti - Roma	1988 - 89	Comm. Per. Agr. Vittorio Pizzi - Atene M. Pavia
1965 - 66	Comm. Dist. Piazze D'Az - Cagliari	1989 - 90	Gen. Gr. Cr. Prof. Avv. Bruno Peruggini - Roma
1966 - 67	Dot. Victor Ugo Fracastani - Genova	1990 - 91	Comm. Aldo Villani - Perugia
1967 - 68	Dot. Francesco Crivello - Livorno	1991 - 92	Dot. Giovanni Ferri - Napoli
1968 - 69	Dot. Ing. Dario Barbieri - Roma	1992 - 93	Avv. Dario Pini - Grosseto
1969 - 70	Avv. Enzo Rovello - Sassari	1993 - 94	Prof. Annello Tondo - Messico
1970 - 71	Avv. Leo Cottini - Bari	1994 - 95	Dot. Bruno Ferraro - Roma
1971 - 72	Avv. Massimo Ripard - Roma	1995 - 96	Dot. Ing. Francesco Migliorini - Bari
1972 - 73	Dot. Carlo Abbate - Perugia	1996 - 97	Dot. Carlo Padula - Ivrea
1973 - 74	Comm. Reg. Mario Giovinetti - Pavia	1997 - 98	Avv. Giuseppe Palmisani - Sassari
1974 - 75	Avv. Giuseppe Taranto - Roma	1998 - 99	Avv. Bruno Rizzano - Roma
1975 - 76	Avv. Agostino Pina Donatelli - Cagliari	1999 - 00	Avv. Piero Peppone - Pisa
1976 - 77	Dot. Pierluigi Guidi - Peschiera	2000 - 01	Dot. Ing. Enrico Casaretti - Pesaro
1977 - 78	Prof. Dott. Osvaldo de Tullio - Roma	2001 - 02	Avv. Raffaele Galati - Anagni
1978 - 79	Avv. Domenico Mammoli - Todi		
1979 - 80	Reg. Enrico Bellini - Pisa		
1980 - 81	Prof. Dott. Ferdinando Antonietti - Roma		
1981 - 82	Prof. Dott. Renato Papandrea - Olbia		
1982 - 83	Prof. Dott. Brunello Brestoni - San Marino		

Editoriale

Dopo 14 anni di servizio alla guida della rivista il p.d.g. Domenico Mammoli va in "pensione"

Il cambio del Timoniere

di Domenico Mammoli

Un grande del Lionismo Italiano

Ricordo di Giuseppe Taranto

di Bruno Ferraro

Così Giuseppe Taranto, scoperto, a mio avviso, il più autentico e prezioso esponente del Lionismo italiano.

Centenario di altri tempi, apprezzato avvocato, cittadino attento e partecipativo, storico di Lionismo, uomo e raffinato studioso di filosofia associativa applicata al vivere civile ed ai bisogni di una società in continuo divenire.

La sua raffinatezza, sempre unita all'umanità e filtrata nell'etica lionistica, ma sono state nel fusi a sé stesso, ma hanno dunque generato associazioni che non sempre i Lions hanno saputo cogliere ed interpretare.

I suoi stili hanno caratterizzato le varie epoche del Lionismo, il suo contributo al Lionismo del nuovo corso si è rivelato efficace ed incisivo, la sua partecipazione che anche ad ai dibattiti congressuali non ha mancato sono o cali di intensità, l'acutezza del pensiero ha saputo tradursi in relazioni chiare ed in proposizioni anche inattese. Inseguito e perseguito al tempo stesso, un Lion per tutti i Distretti, un grande ed indiscusso protagonista del Lion.

Con la sua Elisabetta ha costituito un binomio indissolubile ed una preziosa associazione.

Credilo che saranno avute degni considerazioni dal suo famiglia e che saranno sempre presenti i suoi insegnamenti.

Con questa quasi trentennale facciata dell'attività sociale (2000/2002), Governatore Raffaele Galati e Carlo, gli mio servizio quale responsabile della Rivista Distrettuale, alla quale ho dedicato una parte non secondaria della mia partecipazione associativa.

Dall'incarico privilegiato di coordinatore editoriale, ho cercato di arricchire il contenuto non sempre sereno del Lionismo distrettuale nel contesto di quello nazionale e internazionale, dedicando pagine e pagine all'informazione - formazione, dando poi un tempo abbondante spazio anche alle cronache della attività portate avanti dal Club, dalle zone, dalle Commissioni, sempre con la limitazione che sono proprio del "volontariato" e della "non-profit".

Le necessità di accedere alle Direzioni "politiche" del periodo grigio di Art. Direttore, dell'impiantato, dell'occasione fotografica, del mirino fotografico, del contemporaneo, dello spandimento, del libro Francesco e via dicendo, ha indubbiamente prassi nel produrre finale che, periodicamente, mi scatenò a far consegnare - e non sempre ci sono riuscito - sempre con il mio contributo.

Devo perciò scusarmi per qualche inascoltata critica ed in particolare per qualche involontario riflesso ruggine sulla fattiva attività dell'impiantato. Mi scusavo il fatto che anche riviste di livello nazionale non Lions non sono sfuggite alla mia critica da autori ispirati.

Al recente Congresso Distrettuale di Viareggio ho dato conto della mia gestione e non mi qui a ripetere.

Però il governo non è facile: farlo bene, accreditando la massa del lavoro, è difficile.

Quello che conta, alla fine del discorso, è però la consapevolezza di non abbandonare il meglio di mio proprio dovere.

Ho cercato di migliorare la veste tipografica mantenendo materiale fotografico e spuntando l'uso del colore che, indubbiamente, fu richiesto ai lettori. Ho cercato di ridurre i costi editoriali, congedando non indifferenti risparmi che potrebbero essere impiegati aumentando la pubblicità.

Il problema di fondo è infatti quello che la Rivista gravi pesantemente sul bilancio del Distretto, anche perché ci si è ostinati a mantenere il cronista personale dei vari ai livelli del 1982, mentre tutti i costi sono più che raddoppiati.

Aspetto il nuovo Direttore di concepire quello che abbiamo tentato di realizzare.

Ringrazio i Governatori, che ho lavorato con, e tutti i collaboratori della Rivista.

Un prezioso gesto è comunque lo sviluppo alla Direzione di Giuseppe Taranto che non è mai mancato all'appuntamento con la sua seguita nobilita. Nel segno del Lion.

A tutti, con la testa il Vice Direttore e a seguire gli amici aderenti, il Segretario di Redazione e l'Amministrazione, il mio grazie e il mio fervente abbraccio.



I governatori che si sono succeduti alla guida del Distretto 108L dal 1956 al 2002 (anno 2001/2002)

L'addio definito alla Rivista di Domenico Mammoli, che aveva diretto il bimestrale del Distretto per 14 anni complessivi. Sulla stessa pagina un ricordo di Giuseppe Taranto (anno 2001/2002)

PER PUNTARE ALLA CRESCITA SERVE LA STABILITÀ DEI SOCI

Nei club si deve respirare la comune volontà di impegnarsi nella realizzazione dei service



non mette in campo tutto il buon senso e la volontà per puntare a mantenere sodalizi in cui tutti siano coinvolti, al di là dai ruoli ricoperti, e tutti respirino la comune volontà di impegnarsi nella realizzazione dei service.

Questo sarà sicuramente il miglior biglietto da visita per far conoscere il Lions come un'organizzazione di servizio fortemente credibile e affidabile.

Il GMT (Global Membership Team) in ambito distrettuale dovrà affiancare i Presidenti dei soci al fine di favorire la

La prima riunione GMT del multidistretto che si è tenuta a Roma il 2 e 3 settembre

Dopo un periodo in cui il nostro distretto ha visto fortemente rallentare il decremento dei soci, ci troviamo ad affrontare un nuovo anno sociale in cui dobbiamo investire risorse e volontà per far sì che questo andamento ci porti a un risultato assolutamente positivo.

In ogni club si deve puntare alla soddisfazione dei soci e alla convinzione che ogni soggetto che ha scelto liberamente di far parte del nostro sodalizio debba e possa sentirsi appagato nella sua volontà di servire.

La nostra organizzazione ci mette a disposizione la figura del Presidente dei soci quale elemento essenziale per stilare un programma associativo che preveda nell'arco dell'anno l'affiliazione di nuovi "compagni di viaggio", ma questi non può operare miracoli se nel proprio club non regna l'armonia e se ogni singolo socio

crescita associativa e i club nel loro complesso al fine di ribadire l'importanza della concordia non solo all'interno di ogni nucleo associativo ma anche all'interno delle zone e delle circoscrizioni.

In questo senso io e i miei collaboratori saremo a disposizione di tutto il distretto nei tempi e nei modi che concorderemo di volta in volta per una più efficace azione.

L'impegno del GMT sarà rivolto anche a una capillare collaborazione con il GLT (Global Leadership Team) e il GST (Global Service Team), di nuova istituzione, al fine di offrire realmente un servizio "globale" ai club.

L'esistenza di un incarico distrettuale ha ragion d'essere solo se si è veramente utili a favorire il perseguimento dei comuni obiettivi.

In quest'ottica buon lavoro e in bocca al lupo a tutti noi. **L**



di
**VINCENZO
MARCHIANÒ**
Coordinatore
Distrettuale GMT

GLT, È GIÀ FUTURO!

Leadeshisp diffusa, coinvolgere e motivare i soci per lavorare in Team

Quello che attende i Global Leadership Team del mondo Lions sarà un anno molto complesso in quanto rappresenta l'importante base di partenza del secondo secolo di vita dell'Associazione. Le novità, numerose e significative, presentate alla Convention di Chicago, per un'efficace applicazione avranno bisogno di forte metabolizzazione da parte di tutti noi. L'innovazione, infatti, non si limita all'introduzione di nuovi ruoli operativi all'interno dei Direttivi dei Club, bensì interessa le modalità di relazione tra gli Officer e dunque le loro stesse capacità relazionali e di leadership.

Oak Brook ci chiede di imparare a muoversi lungo tre assi di relazione. Il primo è quello che collega gli Officer di Club con il Presidente. In particolar modo, andranno approfondite e aumentate le modalità di relazione tra Presidente e GST, GMT e GLT di Club. Ovvero di quel team che prende il nome di GAT o Global Action Team. Infatti, questo è il volano da cui deve prendere moto e velocità l'attività del Club attraverso una forte collaborazione da svilupparsi al suo interno e verso gli altri Officer e Soci. Il secondo asse è quello trasversale tra gli Officer. In primis, tra GLT, GST e GMT. Infatti, il successo delle iniziative che ciascuno di loro andrà a governare si baserà in larga misura sulle sinergie che saprà costruire con gli altri due in un lavoro di squadra affiatata e sincera.

Non da meno sono le relazioni che intercorrono tra il GST di Club e l'LCIF Club Coordinator. Sono infatti queste due figure a dover garantire sia l'attività di raccolta fondi verso LCIF sia l'ottenimento dei finanziamenti della Fondazione per lo sviluppo dei progetti che il Club saprà individuare e presentare.

Un'ulteriore, articolata, serie di interrelazioni lega il Presidente del Comitato Comunicazione di Club a GST e GMT. Infatti,



la comunicazione sviluppata dai club si rivolge sia verso l'esterno che verso l'interno. Nel primo caso, dovrà essere di supporto al GST per favorire la diffusione dell'informazione presso l'opinione pubblica dei progetti di servizio effettuati onde favorire la raccolta di risorse. Nel secondo caso, la comunicazione dovrà supportare il GMT sia nell'attrarre nuovi soci verso il club sia nell'informare correttamente candidati, nuovi soci e soci già esperti sulla vita del proprio club.

Il terzo asse è quello che vede i ruoli fin qui citati - e soprattutto GLT, GST, GMT e LCIF - relazionarsi con i propri referenti a livello di Distretto. Non dobbiamo infatti dimenticare che le strutture citate sono strutture "globali" dell'Associazione. Esse si articolano infatti in una serie di livelli (Distretto, Multidistretto, Area Costituzionale) che garantiscono una "cinghia di trasmissione" di idee e input dai vertici internazionali del Lions Clubs International verso ogni singolo Club che resta il cuore pulsante dell'Associazione.

È evidente, come GLT, quanto sia necessario avviare da subito una densa attività di riflessione e un mirato programma di formazione/informazione su questi temi al fine di garantire ai Club di disporre in tempi brevi di valide indicazioni e strumenti di supporto per ottimizzare e arricchire la propria operatività attuale e futura. **L**



di
**CESARE
CESARINI**

**Coordinatore
Distrettuale GLT**

GLOBAL SERVICE TEAM AL SERVIZIO DEI CLUB

Ora c'è anche la nuova struttura del Gat per vincere la sfida del secondo centenario



WE SERVE Il nostro motto esplicita che il service è il fondamento dell'Associazione. Realizzare service di qualità è quindi il nostro maggiore impegno. Per concretizzarlo e raggiungere i nostri obiettivi con metodi sempre più innovativi e inclusivi nasce la nuova struttura organizzativa di Club: il Global Action Team (GAT); riunisce il Global Leadership Team (GLT), il Global Membership Team (GMT) e il Global Service Team (GST), creando un approccio unito alle tre aree principali della nostra associazione. Questa struttura collaborativa è identica a tutti i livelli: Club, Distretto, Multidistretto, Area, Sede Centrale.

AZIONI Il compito del GST distrettuale è quello di fornire indicazioni pratiche ai club per realizzare service rispondenti ai bisogni della comunità, aderenti agli scopi del Lions International, capaci di contribuire all'impatto globale e aumentare la visibilità dei Lions sul territorio d'appartenenza.

Il nostro lavoro sarà in collaborazione con i Responsabili GST di club e con i Presidenti di Zona e di Circostrizione, attraverso incontri, workshop e pubblicazione di guide pratiche, con queste priorità:

- Invitare i Club ad adottare un metodo, **un sistema programmatico**, di cui forniremo un modello, per realizzare service sempre più incisivi, attuali e innovativi. Il service di qualità si costruisce, infatti, solo con un'analisi attenta che comprende la selezione e la definizione del progetto (analisi del territorio, priorità rispetto ai bisogni della comunità), la verifica della fattibilità del progetto

(risorse umane ed economiche), la pianificazione (analisi del contesto, punti di forza e debolezza, la costruzione della squadra e della struttura di lavoro), il monitoraggio e la verifica dei risultati.

- **Saper fare e far sapere:** troppo spesso i dati inseriti nei nostri database sono incompleti tanto da far risultare, alle analisi distrettuali, multidistrettuali e globali, quasi inattivi club che invece svolgono tante e efficaci attività. La comunicazione interna è fondamentale: ci impegneremo per fornire ai Club delle indicazioni pratiche sul come farlo e monitoreremo i risultati.

OBIETTIVI In questo anno cercheremo tutti insieme di raggiungere i seguenti traguardi:

- Implementazione dei progetti service LCI Forward (diabete, fame, cancro pediatrico, vista, ambiente)
- Promozione dei progetti per la donazione di simboli lionistici
- Priorità al diabete come causa umanitaria globale
- Iniziative col GAT volte alla crescita, alla leadership e ai service
- Promozione dell'applicazione MyLions (disponibile a breve)
- Garanzia di comunicazione e di informazione mediante MyLCI
- Sviluppo dei progetti di service a livello locale coinvolgendo soggetti non Lions
- Promozione dei progetti multigenerazionali con i Leo
- Collaborazione con LCIF per accesso ai sussidi per progetti su larga scala

I protagonisti di questa bella avventura sono: il Club, il Responsabile GST di Club, l'Azione (di ogni socio Lions).

Noi del GST Distrettuale cercheremo di supportarli. **L**



di
**MICHELE
MARTELLA**
Coordinatore
Distrettuale GST

COSÌ MOTIVIAMO E CREIAMO UN TEAM

Lions Guida Certificati, preziosa risorsa del Distretto

Lions Guida Certificati rappresentano un valido mezzo nelle mani del DG per aiutare e indirizzare un Lions Club nelle fasi della sua evoluzione e quindi un grande sostegno per le attività lionistiche.

La nascita di un Lions Club non rappresenta solo l'unione di persone che intendono fare del volontariato secondo regole ben determinate, ma l'aggregazione di volontari che hanno un sogno e vogliono/desiderano cambiare una realtà. È chiaro quindi che gli obiettivi sono molto importanti e il potenziale che gli stessi possono esprimere sono una ricchezza che deve essere protetta. Frequentando il Corso per Lions Guida Certificati ho appreso tecniche, strumenti e regole che mi avrebbero permesso di essere potenzialmente utile per lo scopo, ma solo quando ho ricevuto il primo incarico ho capito bene l'importanza e la responsabilità dell'incarico che il DG mi aveva affidato. Progettare bene le fondamenta di una casa rappresenta la sicurezza di una stabilità futura, evitare compromessi e essere sempre chiari significa altresì evitare crepe che possono indebolirla. Ma il Lions Guida deve sempre tenere a mente che il Club che sta nascendo non è suo, non deve scegliere ma consigliare e sostenere i soci, spingendo sempre alla condivisione e soprattutto interessarsi e curare le potenzialità dei soci alla prima esperienza.

Per ottenere un buon risultato è necessario tanto impegno, e sapere che prima di qualsiasi azione si deve ascoltare con attenzione, cercando di comprendere le sfumature caratteriali e gli atteggiamenti dei soci

per individuare i possibili leader e le competenze di ciascuno, sempre nell'interesse del Club. Seguendo questo comportamento si riuscirà a dare vita a un team a cui eventualmente rammentare, solo se necessario, il rispetto delle regole e dell'Etica Lionistica che hanno permesso alla nostra Associazione 100 anni di successi.

Aiutare a definire obiettivi, ma solo quelli a cui aspirano i soci, aiutare a comunicare e a formare gli Officer di Club sono azioni che si presentano delle difficoltà, ma non particolari.

Diverso è impegnarsi in un Club che attraversa un periodo non facile, perché contrasti interni, pochi soci, gelosie o eccessiva competitività possono minarne l'armonia. Ebbene, secondo me, quando emergono queste situazioni ciò che manca all'interno del Club è soprattutto la motivazione. Essere motivati significa impegnarsi nel "We Serve" puntando dritto all'obiettivo, e quindi tutto il resto passa in secondo piano e le soddisfazioni porteranno gratificazione per tutti. In questo caso il L.G.C. deve essere quindi un grande motivatore, portare il suo atteggiamento positivo all'interno per riaccendere l'entusiasmo che si è evidentemente affievolito.

Al termine di questa breve panoramica, vorrei accennare che un buon L.G.C. necessita di un aggiornamento continuo e approfondito. Nella scorsa annata lionistica sono stati effettuati incontri di aggiornamento che hanno riscosso partecipazione e molto interesse, e anche per questa annata, quale responsabile del comitato L.G. Certificati, confermo che sono in programmazione eventi regionali insieme a altre componenti formative. **L**



**Riunione delle
Guide Lions
Certificate
in Sardegna**



di
**CESARE
MORGIA**

**Coordinatore
Distrettuale LGC**





DA CHICAGO SOFFIA FORTE IL VENTO DELL'INNOVAZIONE

Soluzioni organizzative all'avanguardia per supportare il raggiungimento di tre obiettivi: più persone servite, più visibilità per il brand, più soddisfazione dei soci

A Chicago i Lions hanno iniziato a tracciare la rotta per i loro secondi cento anni di servizio. Bob Corlew e Naresh Aggarwal lo hanno ripetuto a ogni occasione fino a farlo divenire il *leit motiv* della nostra centesima Convention.

Certo, l'annuale incontro di tutti i Lions del mondo è una grande festa con la parata a fare la parte del leone. Poi ci sono le tradizioni più antiche da rispettare. Come lo "strappo della coccarda", quando il Governatore uscente strappa la coccarda che il Governatore Elect porta al bavero della giacca: è quello il momento in cui il nuovo Governatore entra in carica. E così è stato per Eugenio Ficorilli e Rocco Falcone ambedue presenti a Chicago. Ma è anche lavoro, molto lavoro, se decidete di frequentare i workshop e le riunioni plenarie. Ed è un significativo momento d'incontro tra i Lionismi di tutto il mondo e, dunque, di scambio d'esperienze.

Così, al McCormick Center di Chicago

– per cinque giorni *melting pot* di opinioni ed emozioni – ogni sessione di lavoro è stata fonte di una novità e di una sorpresa.

Sentirle snocciolare una appresso all'altra potrebbe anche creare alla fine un qualche disorientamento e così, siccome è di rotta che abbiamo appena parlato, cerchiamo di individuare nel suo complesso il percorso che abbiamo intrapreso e i suoi obiettivi.

Il dire è semplice, il fare un po' meno. Il nostro primo obiettivo, di Lions di tutto il mondo, è continuare a essere la più grande organizzazione di servizio umanitario finché esisteremo. Il grande annuncio è che lo faremo non solo misurando il numero dei nostri soci ma, con particolare attenzione, anche l'effetto del nostro agire. Ovvero il numero di persone servite ogni anno. Lo faremo dandoci un obiettivo ambiziosissimo: 200 milioni di persone servite all'anno a partire dal 2021.

Il nostro secondo obiettivo (ma solo



di
**FABRIZIO
SCIARRETTA**
L.C. Roma Quirinale

per comodità di esposizione, non per importanza) è rendere la nostra azione chiaramente visibile e i nostri Club unici nei loro territori. Per questo, a Chicago, Bob e Naresh ci hanno indicato le cinque aree di servizio sulle quali concentrarci: vista, diabete, cancro pediatrico, ambiente e fame. I giovani saranno una sesta "area trasversale": dovremo infatti lavorare per loro e con loro coinvolgendoli in tutte le nostre azioni di servizio. Dunque, come le quattro aree del Centenario, le cinque aree lanciate a Chicago avranno lo scopo di valorizzare il nostro *brand*, differenziare i nostri Club e aiutarci ad attrarre risorse (sia umane che economiche) dai territori che serviamo.

Ultimo ma non ultimo, la massima soddisfazione dei nostri soci. Soddisfazione che deve essere trovata attraverso quello straordinario senso di appartenenza e amicizia che nasce dalla partecipazione diretta nei progetti di servizio.

Avendo chiari gli obiettivi, le grandi novità di Chicago vanno, come d'incanto, a comporre il loro mosaico.

Infatti, potremmo azzardare a sintetizzare tali novità in due grandi passaggi:

- il rafforzamento della comunicazione (in ambo le direzioni) tra Oak Brook e i club attraverso l'estensione del modello organizzativo fin qui impiegato a livello internazionale e di multidistretto e distretto fino a livello di Club;
- il collegamento diretto tra Lions Clubs International Foundation (LCIF) e Club.

Usando un termine anglosassone, l'idea è quella di garantire l'*empowerment* dei Club (cioè il potenziamento delle loro capacità operative) attraverso, appunto, l'osmosi delle competenze e della progettualità tra i diversi livelli organizzativi dell'associazione.

Così, come ormai già è ben noto, anche a livello di Club opereranno GAT (Global Action Team), GST (Global Service Team), GMT (Global Membership Team), GLT (Global Leadership Team).

Al presidente di club, che rivestirà la responsabilità del GAT, sarà demandato il coordinamento delle nuove figure. Queste saranno in parte ricoperte da nuovi officer o da officer già oggi facenti parte del Direttivo. Ovvero un officer ad hoc avrà il ruolo

di GST mentre il GMT sarà svolto dal Presidente del Comitato Soci ed il GLT dal Vicepresidente di Club.

Gli officer fin qui discussi fungeranno così da "cerniera" tra il Club e i livelli organizzativi di area territoriale superiore, ruolo fino a oggi fundamentalmente affidato al solo, malcapitato, Presidente

Va segnalato il ruolo vitale del Global Service Team deputato, tra l'altro, a identificare, mutuare e applicare alla propria realtà territoriale quelle esperienze e quei format di servizio che possano rendere sempre più efficace l'azione del club.

Vanno infine evidenziate due ulteriori importanti novità: l'LCIF Club Coordinator e il Presidente della Commissione Comunicazione di Club.

Il primo è l'ambasciatore della nostra Fondazione presso il suo club. Perché se vogliamo riuscire a servire 200 milioni di persone ogni anno, è imprescindibile che l'LCIF possa disporre di mezzi ben superiori a quelli di oggi per finanziare i nostri progetti, siano essi grandi o piccoli.

Il Presidente del Comitato Comunicazione di Club ha una serie articolata di compiti da sviluppare finalizzati, in sintesi, ad accrescere la comunicazione con e tra i soci e all'esterno del Club. Anche in questo caso l'obiettivo è chiaro: generare motivazione ed entusiasmo intorno ai nostri obiettivi, sia tra i soci che nelle comunità, in modo da polarizzare sempre maggiori risorse intorno ai progetti di servizio realizzati nel segno del Leone. **L**

**Il palco della
General Assembly
alla Convention
di Chicago 2017**



CHICAGO

Lions, benvenuti a casa

La maestosità di quanto visto a Chicago rispecchia la grandezza della nostra Associazione. Questo è l'atrio del McCormick Place, sede della Convention del Centenario. Ci hanno accolti in un ingresso alto a dismisura, in sale capaci di contenere oltre 3.500 persone, e con un'organizzazione capillare e perfetta. Eppure, di fronte a tanta grandiosità, ci siamo sentiti a casa, la nostra casa lions. È qui che Eugenio Ficorilli, durante la cerimonia dello "Strappo", mi ha passato il testimone del Distretto 108L, in un contesto di grande solennità quando 742 governatori di tutto il mondo, in contemporanea, sono entrati ufficialmente in carica. Era il 4 luglio del 2017.

Rocco Falcone



UN'ANNATA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA E UNA MEDAGLIA CHE ONORA IL DISTRETTO

Ora tornerò a dedicarmi all'incarico di Cerimoniere multidistrettuale

Dopo un anno colmo di impegni, incontri e dibattiti, tornare a scrivere come socio per la nostra Rivista è piacevole: mi riporta ad una attività che negli anni ho sempre svolto con impegno.

Nella scorsa annata abbiamo dovuto affrontare situazioni drammatiche quali i due terremoti che hanno funestato il nostro Distretto.

Per quanto concerne il terremoto, unitamente al Dg Team e ad altre figure istituzionali, abbiamo operato in stretto collegamento con i club per individuare le iniziative migliori ai fini della ricostruzione. Un particolare ringraziamento ai Presidenti dei Club interessati, Amatrice e Valnerina, ai Presidenti di Circostrizione e di Zona, ai responsabili distrettuali della LCIF, Gigli e Dori, agli amici Alessandra Rossi e Marco Rettighieri. Questo lavoro si è concretizzato nei progetti presentati alla nostra Fondazione.

Nell'attività istituzionale e negli incontri con i club posso testimoniare due aspetti importanti:

- a) la vitalità, la presenza nel territorio, il collegamento con la società civile e le istituzioni, che la maggior parte dei club hanno saputo stabilire;
- b) il rapporto che i Club hanno tra loro tramite i Presidenti di Circostrizione e di Zona;
- c) il sentimento di amicizia e di stima, che caratterizza noi lions.

L'incontrare tanti amici, confrontarmi con loro, ricevere suggerimenti e idee – che ho sempre trasfuso al Dg Team – mi ha veramente arricchito!

Nelle varie e molteplici visite istituzionali ho potuto rilevare – laddove fosse stato necessario – l'importanza di alcune figure che sono essenziali per la riuscita degli eventi pubblici, tra le quali assume un

rilievo particolare il Cerimoniere sia esso distrettuale sia di club.

Questo è un ruolo a me particolarmente caro sia per averlo svolto professionalmente sia a livello Multidistrettuale. Infatti mi è stato nuovamente affidato l'incarico dall'attuale Consiglio dei Governatori.

Con antica definizione posso affermare che la figura del Cerimoniere si nota quando è assente.

Questo perché? Perché il Cerimoniere ha un compito duplice nell'organizzazione di una serata:

- 1) la verifica del rispetto delle norme così articolate: norme internazionali, statuti e regolamenti distrettuali, usi e consuetudini anche locali;
- 2) la conoscenza dei club, dei singoli soci.

È, in una parola, responsabile dell'armonia complessiva che deve regnare nelle nostre riunioni. Anche nel Forum Europeo di Montreux la regia è stata impeccabile nelle riunioni plenarie e di ciò il Presidente Internazionale ha ringraziato con un riconoscimento il Cerimoniere.

Partecipare ai lavori del Forum è stato un momento di intensa condivisione delle novità che ci attendono: un obiettivo importante per raggiungere gli scopi indicati dal nostro Presidente Internazionale.

Nella giornata conclusiva il Presidente della LCIF Bob Corlew mi ha conferito – unitamente ad altri Governatori del Centenario – la Chairperson's Medal per l'impegno profuso nel Distretto a favore della Fondazione. Questa Medaglia la condivido idealmente con tutti gli amici lions soci del nostro glorioso 108L, che hanno donato con generosità!

Grazie a tutti. **L**



di
**EUGENIO
FICORILLI**

**Immediato
Past Governatore
Distretto 108L**

“IO, AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ COME SINDACO E COME LIONS”

Parla Antonino Ruggiano primo cittadino di Todi, il comune considerato come il centro medievale più vivibile del mondo



Antonino Ruggiano
sindaco di Todi
per la seconda volta
dopo la legislatura
del 2007-2012

Leo di lungo corso. Lions da 29 anni. E adesso Sindaco per la seconda volta di Todi (la prima legislatura è stata quella del 2007-2102), la città medievale considerata la più vivibile al mondo.

Note soffuse di raffinato jazz ci accolgono nello studio dell'avvocato Antonino Ruggiano, nel cuore del centro storico della città umbra.

Avvocato Ruggiano, la trama del tessuto associativo, da chi dedica il proprio tempo e le proprie energie alla collettività, permette oggi a molte comunità di poter contare su reti di prossimità e sussidiarietà. Come il Lions International può aiutare, migliorare ed essere di supporto alla sua comunità?

“Come sappiamo, gli scopi del Lions Club International prevedono che l'associazione promuova i principi di buon governo e di buona cittadinanza, prenda atti-

vo interesse al bene civico culturale sociale e morale della comunità e stabilisca una sede per la libera e aperta discussione di tutti gli argomenti d'interesse pubblico con la sola esclusione della politica di parte e del settarismo religioso.

E quindi?

“Quindi appare evidente che i Club Lions svolgano una qualificata attività politica, nel senso più alto del termine. In tal senso, appare ormai definitivamente superata la visione di un'associazione, come la nostra, che preferiva evitare la collaborazione con gli enti locali, cercando di elaborare programmi e approfondimenti d'interesse più generale. E in vero, per anni e anni, i Lions più che essere protagonisti attivi della vita sociale e politica del Paese, si sono limitati a un ruolo di supporto e di ausilio alle varie iniziative che le amministrazioni locali promuovevano. Il nostro Distretto, tuttavia, è stato il promotore, grazie a Osvaldo de Tullio, Giuseppe Taranto, Domenico Mammoli, al Centro Studi e ai 'Quaderni del Lionismo' di un'elaborazione dottrinale di una nuova via del Lionismo, che ha affrontato problematiche attuali, precorrendo i tempi con quaranta anni d'anticipo. Puntuale, infatti, la svolta che avevamo pronosticato. Il nuovo articolo 118, comma 4 della Costituzione italiana ha stabilito che 'Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà'. Di qui il nuovo ruolo che la nostra associazione è chiamata a ricoprire. Un ruolo 'attivo', che non si limiti a supportare la attività delle amministrazioni locali, ma che ci renda protagonisti di idee e progetti, sulla scorta del principio di sussidiarietà”.



di
**SISSI
PALMIERI**
Redattrice
di *Lionismo*

In quest'ottica, come può il Lions coinvolgere un numero maggiore di persone interessate a lavorare nel volontariato all'interno della sua comunità?

“Si tratta di lavorare, giorno per giorno, continuando l'opera di divulgazione di quanto viene fatto.

Sul punto, tuttavia, più che domandarci come fare a coinvolgere un maggior numero di persone, comincerei a ragionare sull'eventualità di qualificare i nostri soci. Le istanze della sede centrale, che spinge da anni per l'aumento dei soci, credo debbano cominciare a essere valutate in relazione alla qualità dei soci e, sul punto, non possiamo pensare di continuare a gestire un aumento infinito dei nostri soci. Adesso è venuto il momento di qualificare quanto abbiamo. Soci di qualità danno vita a Club di qualità e la qualità attira nuovi soci. È un circolo virtuoso che deve essere rialimentato”.

L'essere Leo prima e Lions dopo hanno contribuito a renderla un miglior leader per la sua comunità, direi il miglior leader per la sua comunità, visto il felice esito delle elezioni?

“L'esperienza da Leo e da Lions è stata fondamentale per tutta la mia vita. Sono diventato il primo Presidente del Club Leo Todi a 19 anni, continuando a indossare la spilla Lions per oltre 29 anni, a tutt'oggi, passando per infinite esperienze a livello di Distretto Leo, dove ho avuto l'onore di essere PD, fino al Multidistretto italiano Lions. Senza questa esperienza sarei un uomo, un professionista, un marito diverso.

Aver appreso, sin da giovanissimo, quel che significa porsi l'obiettivo di servire gli altri, mi ha aiutato a capire che la

vita va vissuta non soltanto nel chiuso del proprio orticello, ma al servizio del nostro prossimo”.

Quale collaborazione auspica in futuro tra il Lions e la sua comunità, in quali settori in particolare?

“La collaborazione mi auguro che intervenga in tutti i settori. Se dovessi scegliere, tuttavia, mi augurerei che il nostro Club, a prescindere dalla solidarietà quotidiana e dai problemi più pratici e diretti, continui a dare un grande contributo di elaborazione su temi che interessano la nostra comunità. Una delle cose che continua a farmi essere innamorato del Lions Club è continuare a constatare come ci siano ancora tanti uomini e donne che dedichino una parte della loro vita al confronto delle idee, al ragionamento sulle problematiche della società, all'individuazione di percorsi comuni, che portino a soluzioni condivise. Sono pochissimi gli spazi dove questo si verifica, in un mondo sempre più diretto verso lo scontro e la divisione, piuttosto che verso l'unione e la concordia”.

I Rioni, solitamente protagonisti di un lavoro particolarmente importante per il coinvolgimento dei giovani, in linea con l'odierna funzione d'aggregazione e con le antiche e meritorie tradizioni di mutuo soccorso, potranno essere di sostegno alle attività di servizio del Lions?

“Certamente. Ogni associazione, a prescindere dalla sua veste giuridica o formale, può e deve essere un interlocutore privilegiato del Club Lions, nella costruzione della società del domani e di un futuro migliore.

Sono fiducioso che sapremo essere leader di questo processo”. **L**



Antonino Ruggiano, Lions da quasi trent'anni, durante la visita alla sede centrale di Oak Brook in Illinois

Il tavolo della presidenza.
Da sinistra Salvatore Trigona presidente SO.SAN., al centro Carla Cifola Governatore distretto 108A e Sandro Castellana ID



COME SERVIRE NEL TERZO MILLENNIO

So.San. traccia il cammino puntando sui social network

“**L**ions 3: Servire nel terzo Millennio”. Questo il titolo del convegno organizzato da SO.SAN. che si è tenuto a Milano Marittima nei primi giorni di settembre sul tema, appunto, dell'importanza e dell'attualità del servire. Numerose le autorità lionistiche presenti: dalla padrona di casa, Carla Cifola, Governatore del distretto 108A, all'ID Sandro Castellana, al PDI Gabriele Sabatosanti Scarpelli e al PDI Salim Moussan del distretto del Libano.



DG Alberto Soci



di
ALFONSO CARNEVALINI
Delegato Distrettuale per SO.SAN.

I temi trattati sono stati numerosi, innanzitutto l'importanza della comunicazione e del coinvolgimento dei social, argomento questo trattato dal DG del 108 IB2 Alberto Soci, delegato dal Presidente del consiglio dei governatori per lo svolgimento del service nazionale “Sight For Kids” nel recente congresso del Centenario.

Soci si è dilungato, inoltre, su come verrà svolto il service in tutti i distretti, con una uniformità operativa di screening da parte di tutti e, una volta in rete, si avrà la possibilità di poter valutare i risultati ottenuti su

scala nazionale per poi presentarli alle autorità sanitarie competenti. A questo scopo ha indetto un incontro da tenersi a Roma in cui incontrerà tutti i delegati distrettuali (per il nostro distretto parteciperà la delegata Maria Negro). Il sottoscritto ha trattato le modalità operative dello screening con l'autorefrattometro, apparecchio di cui tutti i distretti dovranno essere muniti e acquistato con il contributo di LCIF.

Paolo Brunetti, presidente AILD, ha parlato del modello operativo della lotta e della prevenzione del diabete, nuovo obiettivo di recente aggiunto ai quattro temi, già noti, del centenario. Maria Clelia Antonini, presidente di MK (Malattie killer), ha illustrato invece le finalità del suo service.

Sempre in tema di prevenzione sanitaria, soprattutto nelle scuole, il coordinatore nazionale lion Mino di Maggio ha illustrato il “progetto Martina”, il lion Daniele Donegaglia il service “Viva Sofia”, e la PDG Cristina Palma, coordinatore nazionale, ha illustrato il “Lion Quest” rimarcando l'importanza della formazione degli insegnanti su questo importante ruolo.

Infine, il PDI Salim Moussan e il PDG Alessandro Mastrorilli hanno illustrato, in tema di service, l'importanza della cooperazione internazionale lion.

A conclusione dei lavori l'ID Sandro Castellana ha ribadito l'importanza di effettuare service di qualità sempre più elevata nella qualità, efficacia e soddisfazione. **L**



Lions Clubs International
FOUNDATION



Sight for Kids

SCREENING VISIVO DELL'INFANZIA SIGHT FOR KIDS SCENDE IN CAMPO

Il Service mobilita professionisti del settore oculistico per eseguire controlli gratuiti ai bambini da 10 a 72 mesi

La sfida del Centenario continua anche quest'anno con attività, a livello mondiale, nell'ambito delle Aree "Ambiente", "Lotta alla fame", "Vista", "Diabete", "Cancro pediatrico" e "Giovani".

Fedeli al messaggio di Helen Keller, ispiratrice della lotta alla cecità prevenibile e del servizio a favore dei non vedenti, i Lions si propongono di servire le proprie comunità con particolare attenzione ai problemi della vista.

Molte patologie oculari negli adulti e disabilità visive nei bambini possono essere non solo curate, ma prevenute con una corretta educazione e una diagnosi precoce.

Nel 1998 Lions Clubs International introdusse il *Lions World Sight Day*, a sottolineare la preoccupazione per la salute degli occhi a livello mondiale e l'impegno di servizio dei Lions per risolvere le esigenze specifiche dei bambini.

L'OMS stima che 1,4 milioni di bambini nel mondo sono ciechi e decine di milioni sono affette da alterazioni del visus che possono ostacolare la loro capacità di apprendimento e, quindi, d'inserimento attivo nella Società.

Dal 2001 LCIF e il programma Sight First sono entrati a far parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità con il "Progetto per l'eliminazione della cecità infantile: LCIF immagina un futuro in cui nessuna persona al mondo debba soffrire a causa dell'ipovisione prevenibile".

Nel 2002, in partnership con Johnson & Johnson Vision Care Inc., la Fondazione Lions Clubs International lanciò *Sight for Kids*, "un programma basato sulla scuola che mobilita volontari per fornire screening visivo, esami professionali, occhiali e altri servizi".

Il progetto è diventato uno dei programmi di partnership più grandi e più



di
**MARIA
NEGRO**

**Responsabile
Distrettuale
Comitato Service
Nazionale 2017-2018**

impegnativi dei Lions e, a tale scopo, noi intendiamo promuovere con il Service Nazionale "Sight for Kids" una campagna di screening oculistici a bambini in età prescolare o di scuola primaria.

Perché aderire al Service Nazionale "Sight for Kids"?

Come si legge sul sito www.sightforkids.info, per:

- "Contribuire a far sì che i bambini di oggi non siano gli adulti ipovedenti di domani".
- "Sensibilizzare le nuove generazioni alla tutela della propria salute".
- "Individuare un problema di salute per il quale è disponibile una possibilità di prevenzione o di trattamento".
- "Impostare sinergie con il mondo scolastico anche per accrescere la conoscenza del mondo Lions".

Infine: "Tre sono le priorità nella lotta alla cecità evitabile: l'informazione e sensibilizzazione sulle patologie; screening, diagnosi precoce e accesso alle terapie; riabilitazione visiva".

Nei bambini la condizione più diffusa, responsabile di deficit visivo, si chiama

ambliopia (occhio pigro). L'ambliopia è insidiosa, non sempre facile da scoprire e diffusa tra il 2 e il 4% della popolazione infantile; è risolvibile, ma a condizione che la diagnosi sia la più precoce possibile e che il trattamento sia continuato fino all'età dei dieci-dodici anni.

La nostra attività di screening sarà infatti rivolta a bambini tra i 10 e i 72 mesi di vita e, in accordo con le indicazioni del Multidistretto, potrà essere effettuata sia da oculisti sia da ortottisti; il referto sarà poi consegnato ai genitori che saranno invitati a far eseguire una visita oculistica per la conferma o meno del sospetto di patologia ambliopica del proprio figlio.

Nelle settimane precedenti l'esecuzione dello screening i Club Lions forniranno ai Dirigenti scolastici e ai genitori materiale informativo e i moduli per il consenso informato.

Verrà poi compilata una scheda statistica dello screening.

Il progetto "Sight for Kids Italy: 100.000 bambini per il Centenario" potrebbe, così, rappresentare la prima importante indagine epidemiologica dell'ambliopia nel nostro Paese, individuando fattori di rischio quali: deficit di vista elevati, differenze visive fra i due occhi, strabismo, cataratta infantile.

Occorrerà uniformità nella metodica di esecuzione per potersi interfacciare in maniera qualificata con le Istituzioni (Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, dirigenti di Aziende Sanitarie Locali), rilevando il ruolo del Lions International.

Ogni anno il secondo giovedì del mese di ottobre si celebra la Giornata Mondiale della Vista promossa dall'OMS, dall'IAPB (Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità (IAPB) e dalla UIC (Unione Italiana Ciechi). È il giorno della consapevolezza per concentrare l'attenzione mondiale sulla cecità, la disabilità visiva e la prevenzione delle malattie oculari e noi Lions ci saremo sempre, con i nostri progetti, le nostre proposte, i nostri service.

Come dicono gli esperti: "Sapere aiuta a prevenire la salute degli occhi e favorisce la crescita sana dei cittadini del futuro". **L**





INGRESSO NUOVI SOCI, QUALE CERIMONIA PER L'INVESTITURA?

Ce lo racconta un cerimoniere distrettuale d'eccellenza

Nella prima riunione di luglio, durante il Seminario per Presidenti e Segretari di Roma, chiesi la parola per presentare una mia nota sul cerimoniale da adottare in caso di immissione di un nuovo socio. Il governatore mi ha chiesto il sunto del mio intervento per proporlo ai club. Quale miglior veicolo se non la nostra rivista? Ecco quindi le proposte per dare la giusta solennità a un evento vitale quale l'ingresso di un nuovo amico.

Negli ultimi anni in molti club si è notata una carenza nel cerimoniale relativamente all'immissione di nuovi soci, relegando questo evento in angoli marginali, a volte in occasione di meeting non molto rilevanti e seguendo procedure minimali, se non addirittura superficiali e sconnesse.

Alcuni governatori del passato, rendendosi conto di ciò, hanno tentato di colmare le lacune organizzando corsi di formazione per cerimonieri di club con ri-

sultati molto deludenti per il disinteresse sia dei cerimonieri che dei presidenti che, forse distratti da altri impegni, non hanno dato il giusto peso al problema. Insistendo nel coinvolgimento di queste due cariche, fornendo loro del materiale idoneo e una dettagliata informazione, si può migliorare e uniformare le procedure in tutto il distretto riguardo a questi importanti eventi. Il coinvolgimento dei presidenti di club è perfettamente rispondente ai nuovi orientamenti del cerimoniale secondo le "linee guida per un distretto innovativo", quindi in linea con il lionismo avanzato secondo LCI Forward.

L'immissione di nuovi soci è un evento celebrativo di arricchimento del club e anche conclusivo di una prima fase preparatoria, soprattutto per opera del socio padrino, il cui impegno non terminerà lì, ma proseguirà in tempi successivi con un percorso formativo, non pesante, ma accu-



di
**QUINTINO
MEZZOPRETE**

*L.C. Montefiascone
Falisco-Vulsineo*

**A sinistra:
la Riunione
delle Cariche regionali
del Lazio,
che si è tenuta
il 17 settembre scorso
al Centro Congressi
Salesianum di Roma**

rato e coinvolgente, stimolando nel nuovo socio prima il piacere di partecipare poi l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenenza.

La cerimonia dovrà essere più ricca possibile e stimolante, mettendo il nuovo socio e consorte al centro dell'attenzione di una qualificata platea, in modo da farlo sentire coinvolto e moralmente impegnato, come se fosse investito di una missione da onorare. L'evento va quindi inserito in un meeting importante, ove si preveda una buona partecipazione di soci e ospiti. Ottime occasioni sono la visita del governatore, l'anniversario della Charter, la festa degli auguri e il passaggio della campana.

Una prima puntualizzazione merita la presentazione del nuovo socio da parte del padrino. In alcuni casi questa viene svolta in maniera troppo affrettata e riduttiva, in altri in maniera prolissa, con approfondimenti fuori luogo, dettagliando particolari irrilevanti che finiscono per appesantire e annoiare la platea. L'irrazionalità si evidenzia maggiormente nelle immissioni di gruppo, con presentatori diversi.

La giusta misura si può raggiungere con una presentazione limitata a mezza pagina scritta, o poco più. Meglio ancora sarebbe istituire la prassi della consegna preventiva di darne una copia al presidente del club, evitando così sorprese e improvvisazioni.

IL NUOVO SOCIO, RISORSA E FUTURO DELL'ASSOCIAZIONE, DEVE COGLIERE IN PIENO LA SOLENNITÀ DEL MOMENTO

In qualche club del nostro distretto, al termine della presentazione, il presidente del club dà lettura della formula introduttiva e, a seguire, della formula d'impegno, relegando il ruolo del nuovo socio a una comparsa non partecipativa per qualche minuto al podio. È una procedura da evitare assolutamente. Il nuovo socio deve leggere la propria formula d'impegno, poiché soltanto così proverà l'emozione e il coinvolgimento che gli rimarrà nei ricordi.

Nel caso d'immissione in gruppo è tollerabile, se non addirittura opportuna, la

lettura dell'impegno da parte di un solo socio, a nome anche degli altri.

Prendendo spunto da quanto avviene in qualche distretto del Nord, è opportuno far seguire una terza lettura, a cura del socio padrino, con la quale il medesimo si fa carico della formazione e dell'inserimento nel club del nuovo socio. Questa terza lettura conferisce maggiore solennità, impegna psicologicamente il padrino a esplicitare le sue funzioni e contribuisce ad arricchire la cerimonia. Tra l'altro questa terza lettura è prevista e caldeggiata nelle linee guida per un distretto innovativo.

Al termine delle letture il presidente dà il benvenuto al nuovo socio nella grande famiglia lionistica e appunta il distintivo. Nei casi in cui è presente il Governatore, sarà questi ad applicare il distintivo, ma questa è una prassi già tradizionalmente praticata.

Il cerimoniere annuncia l'evento, precisando che il CD del club ha deliberato l'ammissione del nuovo socio, avendone accertato il possesso di tutti i requisiti per poter entrare a far parte del sodalizio. Chiama quindi al podio il nuovo socio, il consorte o la consorte e il socio padrino. Invita il socio padrino a presentare il nuovo socio. Invita al podio il presidente del club per dare lettura della formula introduttiva. Invita il nuovo socio (o uno

dei soci in caso di gruppo) a dare lettura della formula di impegno. Invita il socio padrino a dare lettura della propria formula d'impegno. Invita il presidente all'applicazione del distintivo. Se presente il Governatore, lo

inviterà al podio per l'operazione.

Al termine il presidente del club consegnerà al nuovo socio il seguente materiale: 1) Attestato di affiliazione; 2) Guidoncino del club; 3) Annuario e organigramma distrettuale; 4) Copia dello statuto del club; 5) Materiale illustrativo dei lions, volumetti, adesivi, pubblicazioni e ogni altro materiale divulgativo.

Oltre a quanto sopra riportato non sono ammesse divagazioni, intermezzi, interventi di altre figure lionistiche, tanto meno di estranei. **L**

LA BASILICA DI SAN CLEMENTE PERLA DI STRAORDINARIO VALORE

Alla scoperta della grandezza monumentale della Città Eterna

È opinione diffusa ritenere l'unicità di Roma legata non solo alla sua storia millenaria, punteggiata da eventi politici e socio-economici di particolare incidenza civile, bensì, anche, alla multiforme e prestigiosa ricchezza del suo patrimonio artistico e monumentale.

Esso rappresenta un unicum per la varietà dei generi, ma anche un insostituibile documento della sua estesa influenza esercitata, in ambito culturale, in seno al processo di maturazione estetica del linguaggio artistico.

Non è senza ragione ritenere l'ingente memoria materiale lasciata dai maggiori artisti d'ogni tempo documento d'instimabile valore storico.

A tal fine non è occasionale soffermarsi a considerare, nella sua esemplare unicità, uno tra i monumenti chiesastici di più larga ricchezza e varietà documentale come la Basilica di San Clemente, nel quartiere del Laterano.

La scelta di questo complesso architettonico è motivata dalla singolare varietà degli ambienti e dall'eccezionale qualità degli interventi pittorici. Trattasi, per la sua natura di "palinsesto" monumentale, e per lo straordinario stato di conservazione, di un luogo di non comune rilevanza storica.

Posto accanto a un edificio pubblico di età antecedente all'incendio voluto da Nerone, ha la sua origine intorno al secolo II, sotto forma di ambiente domestico.

Nel cortile si è provveduto successivamente a costruire un mitrèo, ovvero un ambiente longitudinale e pilastrato, dedicato al culto del Dio Mitra, divinità misterica di origine orientale, legata alla cultura religiosa, di tipo esoterico, delle civiltà dell'Estremo Oriente.

Il luogo, per effetto della sua foggia planimetrica e della teoria di colonne e pilastri in laterizio, fu adibito, sotto il pontificato



del martire cristiano Clemente, a "domus ecclesia", ovvero a luogo di adunanza e azione liturgica cristiana.

Successivamente, agli inizi del IV secolo, per onorare degnamente la memoria martirica del santo, sopra l'ambiente clementino fu edificata una vera e propria basilica, le cui strutture di consolidamento architettonico si devono, inizialmente, all'intervento delle maestranze volute dal pontefice Pasquale II e successivamente, in via definitiva, tra il 1713 e il 1719, dal celebre architetto Carlo Stefano Fontana.

L'intero complesso architettonico riveste una notevole importanza storico-artistica per effetto della presenza operativa di due insigni maestri della pittura italiana di età umanistica: Masolino da Panicale e Masaccio.

Ad essi si deve la decorazione della Cappella Branda-Castiglioni con le "Storie di Santa Caterina d'Alessandria". Eseguite con la tecnica pittorica dell'affresco, costituiscono uno dei più importanti documenti dell'arte figurativa del primo

Rinascimento. Datate intorno agli anni 1428-1431, testimoniano, oltre ad un sag-

Basilica di San Clemente. La Cappella di Santa Caterina



di **NICOLA BELLEZZA**

Lions Club Roma Host Castel Sant'Angelo

gio magistrale di prospettiva centrale, la presenza a Roma di Masaccio poco prima di soccombere per l'infuriare della peste.

Superba è la fattura dell'opera che si vuole iniziata dal celebre maestro fiorentino e portata a termine dal collega umbro, reduce del suo impegno professionale in Ungheria.

L'intervento di Masaccio è una testimonianza di grande valore storico. In verità trattasi dell'unica opera esistente nella Città Eterna, lasciata in parte incompiuta e completata dal suo maestro.

Nonostante alcuni residui dubbi sulla reale autografia esecutiva del grande artista fiorentino, la critica d'arte più aggiornata,

capeggiata dall'illustre Roberto Longhi, ha provveduto, in età recente, a dirimere l'annosa controversia, riconoscendo, a livello ideativo e costruttivo dell'insieme, l'intervento masacesco.

Dalla "Crocefissione di Gesù" al "Martirio di Santa Caterina d'Alessandria" sicuro si dimostra l'impianto prospettico e il magistero disegnativo, inalienabile requisito della "scuola fiorentina".

L'esame spettrografico dell'intero ciclo pittorico, compiuto in età recente, ha definitivamente chiarito il duplice e distinto impegno pittorico dei due maestri.

Accanto a questo importante documento figurativo del primo Rinascimento, non

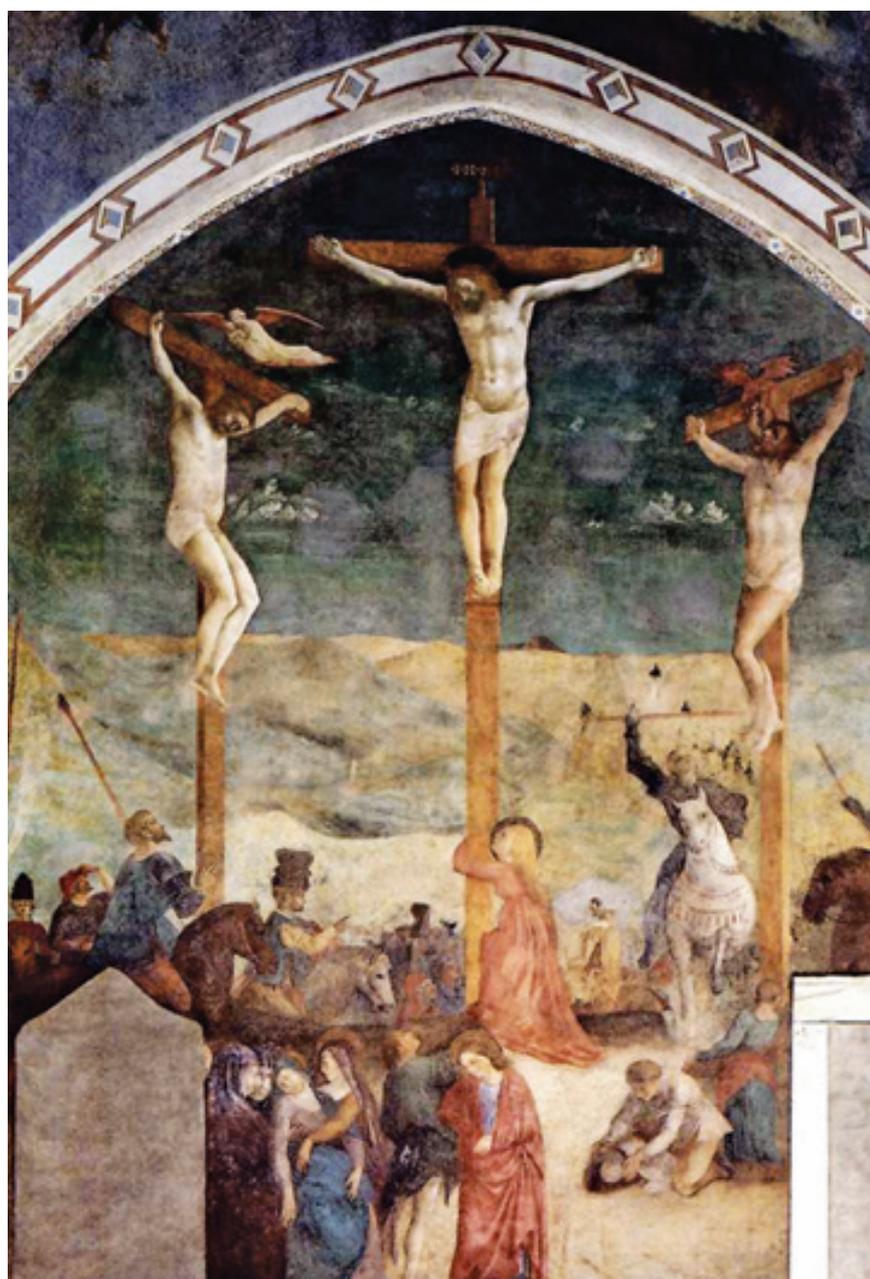
mancano altre e non meno notevoli testimonianze storiche, come il primissimo documento linguistico in volgare italiano nell'affresco dedicato alla "Leggenda di Sisinnio", visibile nella Basilica Inferiore.

Infine, non meno pregevoli sono gli interventi decorativi visibili in prossimità dell'altare maggiore della Basilica Superiore. Di altissima qualità, non solo tecnica, risultano i mosaici del catino absidale con "Il Trionfo della Croce", unanimemente considerati il più alto esempio della scuola romana della prima metà del secolo XII.

Non minore interesse documentale riscuote, infine, l'esterno della Basilica, specialmente nella regione architettonica d'ingresso, ove troneggia, pur nella voluta semplicità dell'insieme, il romanico protiro di accesso all'interno della "nave" maggiore.

Scenograficamente interrotto, a un opportuno dislivello stradale, la Basilica di San Clemente si offre allo sguardo ammirato dei visitatori come un vero, prezioso gioiello d'architettura e d'arte applicata, al centro d'un calcolato declivio ubicativo. **L**

Basilica di San Clemente. Particolare dell'affresco di Masolino da Panicale nella Cappella di Santa Caterina





DONARSI RIEMPIE DI GIOIA

Quel poco o tanto che facciamo ci inorgoglisce

L'abbattimento delle Twin Towers nel 2001 negli USA e gli stravolgimenti politici avvenuti in molti Stati medio orientali e centro settentrionali africani, con il conseguente insorgere di vari focolai di guerre e l'esplosione di attentati terroristici islamici, in varie parti del mondo, hanno causato in genere il deterioramento del panorama socio-economico europeo. In Italia, nel corso del 2008 c'è stata la diminuzione dell'1,2% del Prodotto Interno Lordo (PIL), indice che è la misura statistica che rappresenta la ricchezza prodotta da un Paese in un anno.

Settori economici produttivi, e altri ad essi collegati, sono entrati in crisi e hanno fatto piombare nella depressione esistenziale la maggior parte delle famiglie. Nel frattempo, la globalizzazione in atto, e gli accordi UE di Maastricht raggiunti hanno reso il settore industriale italiano incapace di competere con economie *monstre* come quella cinese o quelle meno gravate di balzelli dell'Est europeo. Ciò ha determinato

l'innalzamento della disoccupazione in vasti strati della popolazione. Essa, già un male endemico nostrano, specialmente nel Sud, ha raggiunto picchi altissimi, e i giovani alla ricerca del primo lavoro sono stati i primi a soffrirne. Giovani, donne e padri di famiglia si sono visti licenziare dall'oggi al domani perché le industrie chiudevano e, soprattutto per quest'ultimi, gente di media età, non si aprivano prospettive lusinghiere. In breve, il numero delle famiglie cadute in miseria è aumentato paurosamente.

Nel frattempo, si sta verificando un esodo di gente che fugge da guerre e persecuzioni religiose. Negli ultimi tempi, il fenomeno ha raggiunto proporzioni bibliche. E il Paese più preso di mira è l'Italia. Più parti di noi inneggiano all'accoglienza: ma quale prospettiva possiamo dare a questi disperati? Quale futuro possiamo offrire se non una realtà depauperata di ogni possibilità lavorativa. Una cosa è certa: questi cercano di arrabattarsi in una realtà povera!

Raccolta occhiali usati, 8 settembre 2016, gazebo sotto il castello baronale in piazza. Da sinistra: Sergio Fedro, Nicola Zambigli, Vincenzo De Biase, il presidente Salvatore Pallisco e signora. Raccolti 270 occhiali



di
**SERGIO
FEDRO**

L. C. Fondi

Fatta questa importante premessa, come si colloca la nostra associazione Lions in questo panorama sociale disgregato, vessato materialmente, depresso e indurito nei sentimenti? Si è sempre detto che una semplice parola di conforto può procurare in chi soffre un po' di sollievo, ma nel clima in cui si vive, è sfumato ormai questo concetto.

OTTIMI RISULTATI SI STANNO OTTENENDO IN MOLTI SETTORI DELLA SOCIETÀ CIVILE

La gente si è chiusa in se stessa. Ha fatto esplodere il proprio egoismo, ha perso qualsiasi apertura verso il suo simile, non sa più cosa sia il donarsi agli altri. Di conseguenza, scomparsi alcuni soci, tra lo sconforto imperante derivante da una stagnante crisi esistenziale, il proprio Club (immagino questo problema investa tutti i Club), negli ultimi anni, a malapena è riuscito a rimpiazzarli con dei nuovi dalla

vocazione giusta. Tuttavia il Club, formato da persone generose e dotate di buoni sentimenti, nel rispetto della sua *Mission*, sta dando fondo a tutte le risorse umane che possiede, mettendosi in competizione, molte volte, con le tantissime associazioni assistenzialistiche che dispongono di mezzi e collaborazioni mediatiche come compagnie telefoniche e televisive. C'è una sproporzione di forza: è come il topolino che gareggia con l'elefante. Tuttavia, ottimi risultati si stanno ottenendo in parecchi settori della società civile. Il bene si può fare in tanti modi, non solo organizzando raccolte di denaro, ma battendo altre strade, come educare e informare la gente, attraverso conferenze e convegni, sui più svariati argomenti di vita civile. Certo non si sono organizzate partite di calcio tra attori e politici, non raccolte di denaro come fa Telethon, non centinaia di milioni con l'invio dei soliti due euro a un numero telefonico, non promuovendo donazioni con rimesse su coordinate bancarie. Ma quel poco o tanto che abbiamo fatto (non sta a noi quantificarlo), ci soddisfa e ci riempie di orgoglio. **L**

“Screening del melanoma” 2017. Cittadini in attesa di essere visitati nei locali del chiostro di San Francesco a Fondi



Don Pedro San Gines,
Presidente
del Cabildo di
Lanzarote
e il Responsabile
distrettuale
per i gemellaggi
Stefano Murace



A destra:
il tavolo delle autorità.
Da sinistra,
Stefano Murace
Alessandro Bozzano
Cipriano Dorta Chavez
Eugenio Ficorilli
Pedro San Gines
Alfonso Licata



In basso:
il simbolo delle Canarie

CELEBRATO A ROMA GEMELLAGGIO INTERNAZIONALE

Il nostro Distretto e quello spagnolo 116B uniti da un vincolo di amicizia nello spirito del Lionismo

Il Distretto 108L (Lazio-Umbria-Sardegna) e quello spagnolo 116B (Extremadura-Andalucia-Ceuta e Melilla-Isole Canarie) si sono gemellati. La cerimonia ha avuto luogo a Roma, nella prestigiosa sala *Francesco Baracca* della *Casa dell'Aviatore*. La manifestazione si è svolta sotto l'egida del Comitato Promotore delle Celebrazioni del VII Centenario della scoperta di Lanzarote e Isole Canarie da parte del navigatore varazzino Lanzarotto Malocello. I due Distretti erano

rappresentati dai rispettivi governatori Eugenio Ficorilli e don Cipriano Dorta Chavez. Dopo i saluti di rito, ha preso la parola Alfonso Licata, presidente del Comitato, e ha letto i messaggi dell'ambasciatore di Spagna Jesus Gracia Aldas e del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Successivamente ha illustrato le motivazioni dell'iniziativa, tesa a rinsaldare l'amicizia fra l'Italia e le Canarie, risalente a 700 anni fa, quando il navigatore ligure

giunse in quell'Arcipelago. Sono seguiti gli interventi di Giovanni Delfino, ex sindaco di Varazze, Fernando Acitelli e Alessandro Bozzano, sindaco di Varazze. Il Pdg Bruno Ferraro ha ribadito la peculiarità del Gemellaggio, nato all'insegna dei principi lionistici. Infine ha preso la parola Don Pedro San Gines, Presidente del Cabildo di Lanzarote (il Governo insulare), che ha portato il saluto della massima Istituzione isolana e della comunità lanzarotena. Quindi la firma delle pergamene e il dono ai due governatori della medaglia celebrativa del VII Centenario, accompagnata da alcuni volumi editi dallo Stato Maggiore della Difesa. La cerimonia si è conclusa con lo scambio di doni e guidoncini tra le due delegazioni distrettuali. È stata registrata la presenza all'evento dell'ambasciatore

Renato Varriale, dell'onorevole Enrico Hullweck e di Antonio Coll Gonzalez, direttore del gruppo editoriale e radiotelevisivo canario *Lancelot*. Infine la cena di gala, con la partecipazione di un centinaio di persone. **L**



Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017

**SIAMO ALL'ULTIMO CHILOMETRO
ANCORA UN PICCOLO SFORZO
E IL TRAGUARDO È RAGGIUNTO**



**È sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.

Per effettuare una donazione con carta di credito telefonare al numero 001 630 468 6872

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778

BONIFICI ALLA FONDAZIONE LCIF

JPMorgan Chase Bank N.A.
10 S. Dearborn Street Chicago IL 60603
Routing ABA 021000021
Intestazione:
Lions Clubs International Foundation
CC n. 754487312 - Swift CHASUS33